# Cinema Illustrazione
## presenta

Anno VII - N. 42
19 Ottobre 1932 - Anno X

Settimanale
C. c. postale Cent. 50

ELISSA LANDI
la diva che guadagna mezzo milione all'anno con i suoi romanzi. (Foto Fox)

# LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

*Foglia di edera - Torino.* Se egli è fidanzato a un'altra, fai male a desiderarlo. Privalo anche della tua amicizia. È evidente, Foglia d'Edera, che il tuo olmo non sarà mai lui; ma il regno vegetale è così vasto che perso un olmo si trova una quercia. Con questo non intendo esortarti a frequentare il Valentino.

*S. Estudiante enamorato.* « Spesso, dopo la scuola, la seguivo; ed essa mi lanciava qualche sorriso ». Attento, ragazzo. Devi aver confuso un sorriso con una scarpa, perché i sorrisi non si lanciano. E per ora — hai solo 15 anni! — pensa a studiare. L'ideale delle ragazze è di sostenere, nella vita degli uomini, la parte di moglie, non quella di doposcuola.

*O. B. - Roma.* Amleto Palermi; via Sallustiana 41, Roma.

*Mata Hari.* Equivale a simpatia, intesa più sensualmente che spiritualmente.

*C. F.* Dichiarati. L'amore abolisce le distanze, come diceva quel marito lanciando un piatto alla moglie che cercava salvezza nella fuga.

*Orchidea selvaggia.* Se avrai fortuna nell'amore? Certamente. Nell'amore ha fortuna chi crede, e se tu hai avuto l'ingenuità di rivolgere a me una simile domanda, di che cosa potrai mai dubitare nel mondo?

*Silvia S.* Anche tu sei stata accontentata. Abbiamo pubblicato *Mata Hari* in fascicolo (36 pagine, 22 scene del film, due superbe copertine a colori, rubriche varie) e potrai acquistarlo con una lira in ogni edicola. Va bene? Penseremo ad arricchirti, di mese in mese, la biblioteca cinematografica.

*Andalusa.* E tu, come puoi pensare che dall'esame della calligrafia io possa stabilire se tuo marito ti sarà fedele, e se avrai figli, e se saranno maschi o femmine? Pensa che io non ti conosco, pensa che non so neppure se cammini nando hai l'abitudine di mettere avanti prima il piede sinistro o il destro (o tutti e due insieme) e forse capirai che non per cattiveria metto in serbo la tua lettera per il giorno in cui null'altro sarà più capace di farmi sorridere.

*Edwina - Milano.* 34 anni, si dice. I film li gira a Hollywood.

*Una donna infelicissima.* Perché dovrei provare avversione per le siciliane? Se però si tratta di siciliane che, come te, vogliono abbandonare il marito per darsi alla cinematografia, simpatiche ti confesso che non posso trovarle. E la cinematografia, credi che sia stata inventata per servir di rifugio alle signore trascurate dai mariti? Forse fai confusione fra cinematografi e cinematografia.

*Refrattaria all'amore.* Vi piace molto il mio modo di vedere le cose? Così disse pure mio zio Odoacre a quel signore che avendolo sorpreso alle tre di notte con sua moglie gli aveva detto: « Certo mia moglie vi deve aver offerto del caffè ed ora non vi riesce di prender sonno ». Non temere di essere refrattaria all'amore. I veri refrattari all'amore sono quelli che hanno amato almeno 287 volte. Questa cifra è attinta dalle più recenti statistiche; e lo scienziato che la stabilì, si innamorò per la 280ª volta della dattilografa alla quale stava dettandola. Eleganza, egoismo rivela la scrittura.

*Deliziosa bruna impertinente.* Non so quale sia la forza misteriosa che ti attira a me; quella invece che mi costringe a scansarti sono certo di averla identificata: è l'istinto di conservazione. La mia fotografia non posso mandartela: ne avevo una, ma mi fu rubata dagli zingari. Non mandarmi baci: gli amici approfittano dei miei momenti di distrazione per guardare che cosa c'è dentro ed eventualmente appropriarsene.

*Diego Millug.* Egoismo, incostanza.

*H. 20 semprelibera.* Perché pensi che gli uomini spiritosi non dovrebbero mai sposarsi? Ho conosciuto la moglie di un umorista e ti assicuro che ella rideva soltanto alle battute del marito. Una volta rise anche alle battute di un estraneo, ma ti assicuro che il marito non l'aveva avvertita che non erano sue. Vuoi che ti indichi qualcosa per « i nervi tesi »? Secondo le ultime teorie scientifiche per farli rilassare immediatamente basta tagliarli giusto in mezzo. Fervida e capricciosa ti definisce la scrittura.

*P. D. 23.* La tecnica cinematografica italiana è ottima. Dei due film, « Ripudiata » era incontestabilmente migliore. Ecco risolta la vostra « questione amichevole »; non vi nascondo però che se essa dovesse avere un seguito in ospedale o in questura desidererei esserne escluso.

*Quinto Bellettini.* Scrivigli presso il nostro giornale. Quante uova puoi mangiare a pancia vuota? Non so, ma se ti hanno detto — come immagino — che le uova giovino all'intelligenza, ti hanno ingannato. Corri il rischio di mangiarne migliaia senza che il tuo cervello ne risenta il minimo effetto.

*Contessina novella.* Interprete di « Rio Rita » era Bebe Daniels.

*Pedro, il carbonaro.* Egoismo, incostanza, fantasia scarsa.

*Panthère.* Di Valentino esiste un fratello. Di attori italiani a Hollywood non c'è che Carminati, il quale è però tornato al teatro.

*Gassone del San.* Scarsa volontà, indecisione, scarsa fantasia.

*Pallida Mimosa.* Molto egoismo e una modesta intelligenza.

*Lettore n. 194.* « Essendo venuto a diverbio riguardo la bellezza fra Clara Bow e Juliette Compton, pregasi rispondere ». Va bene, ma a quale ospedale?

*Giulietta - Roma.* Se ti vuol bene tornerà alla carica. E sarà la volta buona, visto che non puoi incontrarlo senza sentirti « un grande calore salirti alla faccia ». Ma è un uomo o un incendio doloso, questo fortunato giovane.

*May di Silvio ecc.* La vostra intenzione di rivolgervi a me in tutti i momenti critici della vostra vita, è buona, ma non mi sento di incoraggiarla. Vi fu un momento critico nella vita della mia cara Melusine, in cui la mia presenza fu giudicata se non dannosa, superflua. « Che fai lì? — mi disse in quel momento la madre della mia cara Melusine. — Telefona ancora una volta all'ostetrica, e poi vattene al caffè di faccia, dove ti terremo informato ». A Luciana Peverelli potete scrivere presso « Piccola ».

*Marinaretta milanese.* Frequentando la casa di un'amica che ha cinque fratelli hai finito per innamorarti di uno di essi. In proporzione, non è molto. Ma se egli non si dichiara, limitandosi a guardarti con occhi « stranamente brillanti », dirada o cessa del tutto le tue visite. Certe volte lo splendore degli occhi può voler dir tutto — dal raffreddore alla febbre terzana — eccettuato un onesto desiderio di nozze. Eleganza, sensualità denota la scrittura. « Mata Hari » è uscito in opuscolo e lo puoi avere inviando 1 lira in francobolli all'Amministrazione.

*Mata Hari - La Spezia.* La Garbo ha 27 anni. Novarro 33. Grazie per l'edelweiss che mi invii per dirmi tutta la tua ammirazione. Li credi tanto eloquenti tu, gli edelweiss?

*Rosarito.* Ma perché cercare proprio un posto di governante e lontano dalla tua casa? Non puoi impiegarti a Torino e continuare a vivere in famiglia? Non credo, del resto, che tuo padre, essendo ricco, si rifiuti di mantenerti. È suo dovere; e piuttosto che parlar male di un padre su queste colonne preferisco pensare che la tua lettera sia frutto di un momento di malinconia.

*Annie - Roma.* Ti ringrazio di avermi mandato la fotografia del gatto di casa tua; ricambierò presto mandandoti quella di un topo di casa mia. Non aver paura, non rimarrai zitella. Vi sono tanti uomini, al mondo, e nessuno è destinato a rimanere scapolo e felice. Ho aggiunto felice perché proprio in questo momento la mia cara Ada s'è messa a guardare ciò che sto scrivendo. Sì, nessun moto dell'anima femminile sfugge a uno scrittore; e senza alzare la testa dai fogli io ho capito che la mia cara Ada è entrata nello studio per domandarmi quando mi deciderò a comprare gli abiti per quest'inverno. Mi sembra anche di capire perché l'inverno è una stagione così grigia e malinconica.

*Sam.* Dove trovo tanto brio? Ahimé, se te lo dico chi mi assicura che tu non ne approfitti? Conoscevo un bar dove si poteva avere per 70 centesimi un'ottima tazza di caffè servita da una graziosa ragazza di nome Ebe. Ebbene, ebbi la debolezza di parlarne agli amici e tre mesi dopo Ebe era fuggita con uno di essi lasciando il posto a un garzone dai capelli rossi e dalle mani nere, mentre il padrone, incoraggiato dall'affluenza di avventori, faceva pagare 90 centesimi la peggiore tazza di caffè che sia possibile mettere in vendita con qualche speranza di sfuggire al codice penale.

*Anna.* Rassegnati. Lontan dagli occhi, lontan dal cuore, come disse quel giovane miope quando apprese che a trenta metri da lui la sua fidanzata si faceva baciare da uno sconosciuto.

*Daisy - Milano.* L'indirizzo di De Sica è « Via Principe Amedeo 121, Roma ».

*Una lettrice.* Sì, la « Scuola Nazionale di Cinema presso l'Accademia di Santa Cecilia » (Via Vittoria 6, Roma) è l'unica iniziativa seria del genere. Ma credo che le iscrizioni siano già chiuse.

*Rosita.* Grazie della simpatia; essa mi è cara sovrattutto perché tu sei una ragazza di buonsenso. Non discuto le tue opinioni su Novarro. Di « Ben Hurr » non pubblicammo il romanzo.

*Nora biricchina.* Non mi offendo di nulla, io; ecco perché ho ancora qualche amico.

*La curiosina.* Presso la Cines.

*Tricheco Mediterraneo.* Leggendo la mia rubrica c'è da passare qualche minuto allegro? È verissimo, e ricordo di averlo detto a quel mio conoscente che mentre stava leggendola per istrada fu investito da una motocicletta. Strano tipo, egli aveva tutta l'aria di non credermi. Non conosco il nome dell'attrice che ti interessa.

*Albertina - Firenze.* Non mi pare che la tua idea si intoni a un giornale come il nostro, esclusivamente cinematografico. Non dubito che tu, al posto di Mata Hari nel romanzo che abbiamo pubblicato, ti saresti salvata uccidendo anche Dubois; e non vorrei avere il minimo contrasto di interessi con te.

*Spes - Treviglio.* Pensi che io sia una persona angolosa? Può darsi, ma ad angoli retti, perché sono un gentiluomo.

*Mercedes Z.* Eleganza, sensualità, fervore. Anch'io detesto i complimenti. Quando i miei amici ne fanno più di uno alla mia cara Onorina, non li invito più, neppure per legger loro la mia ultima novella.

*Io sono filosofa.* Al mare hai conosciuto un giovane che insegnava a nuotare a conti e a marchesi i quali lo pagavano 100 lire all'ora? Siccome so nuotare anch'io, non ti chiedo l'indirizzo di quel giovane ma possibilmente di qualcuno di quei conti e marchesi. Vorrei offrirmi loro come maestro di nuoto, e senza compenso: perché in realtà si tratterebbe soltanto di un pretesto per vedere la loro faccia, che suppongo raggiante di intelligenza. Perché secondo te gli uomini non possono fare a meno delle donne, mentre le donne non hanno nessun bisogno degli uomini? Sarebbe bello che dopo avermi scritto mille volte che la sua vita senza di me era l'inferno, la mia cara Alberta credesse di avermi sposato per farmi una cortesia!

*Silvana di Milano.* Intelligenza, buonsenso, scarsa fantasia denota la scrittura. Se un amore senza eccessi di sentimentalità può riuscire felice? Certamente; e con grande vantaggio per il vasellame domestico. I miei vicini di casa si amano con drammatico ardore; e l'unica volta che passai senza ombrello sotto le loro finestre ricevetti un piatto sulla testa. Comunque non è soltanto per egoismo che mi sono permesso di consigliare più volte ai miei vicini di adottare piatti di cauciù.

*Ihla.* Vedi quel che rispondo a « Una lettrice ». L'intelligenza sufficiente a capire che non si può diventare artisti cinematografici studiando un manuale è quella di cui dovrebbero disporre anche i paracarri, in un paese civile come il nostro.

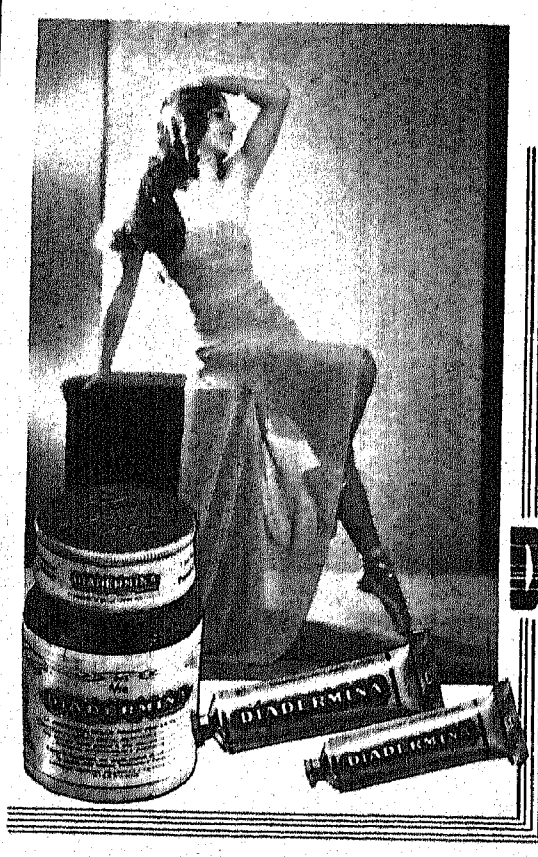
*Il Super Revisore*

## SCAMPOLI

**Non sono davvero tutte rose,** *nel cinema. Barbara Stanwyck, in una scena di « Il prezzo d'acquisto », deve attraversare un campo di grano in fiamme. Tutto era stato disposto perché ella potesse compiere il suo lavoro senza pericolo, l'avevano ispalmata bene di lozione contro le scottature, e un numeroso gruppo di uomini nascosti, armati di coperte umide, doveva soffocare le fiamme troppo vive al suo passaggio. Pure ella riportò gravi bruciature alle braccia ed alle gambe. Per quanto il dolore fosse acuto, ella continuò a lavorare, ripetendo la scena parecchie volte, finché tutto non fu terminato. Ma, in seguito, dovette stare parecchie settimane a letto.*

**Nel paese del Gallo,** *un viaggiatore ha scoperto che i minatori disoccupati, e che vivono di sussidii, vanno al cinematografo ogni qualvolta è loro possibile, pagando l'ingresso uno scellino, cifra piuttosto alta per gente che vive con un sussidio di una sterlina, al massimo, alla settimana, con la quale debbono provvedere anche alle loro famiglie. Ma questo divertimento è necessario. Si diceva, una volta, che Ford, con le sue automobili a buon mercato, fosse riuscito ad evitare una rivoluzione, provvedendo ai poveri uno svago che non permetteva loro di meditare sulle loro tristi condizioni. Lo stesso fa ora il cinematografo nelle menti dei poveri minatori disoccupati.*

**Sapete quali sono** *gli attori che hanno rappresentate le prime parti nei film della Garbo? Eccoli. La cifra indica l'anno: 1925, Riccardo Cortez, film « Il torrente »; 1926, Antonio Moreno, « La tentatrice »; 1926, John Gilbert « La carne e il diavolo »; 1927, John Gilbert « Amore »; 1927, Lars Hanson, «La donna divina»; 1928, Conrad Nagel, «Donna misteriosa »; 1928, John Gilbert « Una donna d'affari »; 1928, Nils Asther, «Orchidea selvaggia »; 1928, Nils Asther, «Tipo unico »; 1929, Conrad Nagel, « Il bacio »; 1929, Charles Bickford, «Anna Christie »; 1930, Gavin Gordon, « Romanzo »; 1930, Robert Montgomery, « Ispirazione »; 1931, Clark Gable, « Susanna Lenox »; 1931, Ramon Novarro, « Mata Hari »; 1932, Melvyn Douglas, « Come tu mi vuoi ».*


*Bianca Gallizia, celebre ballerina.*
(Foto Baccarini e Porta - Milano).

*Charcot diceva che la donna colpita nella bellezza mentisce a sé e al medico; ma oggi giorno non v'è donna che possa essere colpita nella bellezza, se basta usare la*

**DIADERMINA**

CREMA IGIENICA

*per rimaner sempre belle o per divenirvi.*

Trovasi in vendita in tubi da L. 4 e in vasetti da L. 6 e da L. 9.

LABORATORI BONETTI FRATELLI - Via Comelico, 36 - MILANO

**OCCHI SPLENDIDI**

**E SEDUCENTI, AVRETE,**
usando esclusivamente le specialità orientali CADEI, le preferite dalle Artiste e dalle Signore eleganti, perché le migliori del genere e *perché non bruciano né irritano gli occhi.* ORIENTAL COSMETIQUE CADEI il miglior prodotto per rendere meravigliosamente belle le ciglia: scat. bastante più mesi L. 15. ORIENTAL LIQUID CADEI cura ed allunga le ciglia: L. 15. GOCCE DI PERLE CADEI, segreto per render brillanti gli occhi: L. 13. KOLL-EGYPTIEN CADEI per ombreggiare gli occhi: L. 13. Si spediscono ovunque, franco, dietro rimessa anticipata ai *F.lli Cadei,* Milano, Via Victor Hugo 3 C. Non confondere le dette specialità con imitazioni, ricordare il nome: CADEI.

**IL SENO**

Così bene sviluppato, rassodato e seducente si ottiene in un mese soltanto col nuovo composto scientifico "**M Armer**" di uso esterno e garantito innocuo. Tutte le signore e signorine sfiduciate dall'uso di altri preparati provino il prodigioso "**M Armer**" e vedranno infallibilmente gli effetti fino dai primi giorni. Per riceverlo franco, raccom. e segreto anticipate vaglia di L. 10 60 al D. G. CELLI Via Lecco, 9 9 - Milano

**Innumerevoli attestati volontari ostensibili**

# Cinema e Letteratura

*Dice il Cinema*: je prends mon bien ou je le trouve.

*Risponde Madonna Letteratura: Come tu mi vuoi.*

*Ecco chiariti in poche e spicce parole i rapporti fra cinema e letteratura.*

*E com'è, qual'è la letteratura preferita dal cinema? Il cinema afferma che la vuole popolare, ma spesso fa un pessimo uso di questa nobile parola. C'è infatti una piccola differenza fra letteratura popolare, propriamente detta, e letteratura cosiddetta volgare: la stessa che corre fra popolo e volgo. Omero, Dante, Shakespeare, Manzoni,*

**Scialiapine, il famoso basso russo, che incarna la figura di "Don Chisciotte" nel film diretto da G. W. Pabst.**

*sono popolari, per esempio, popolarissimi, diciamo pure universali. Ma Paul de Kock, Saverio de Montepin, Carolina Invernizio (che pure era una gran brava signora) sono scrittori volgari. Il cinema va spesso a cercare i suoi soggetti anche fra la letteratura popolare. E non lo fa per rispetto o ammirazione o celebrazione di così grandi e magnanimi autori. Nossignore. Il cinema è un egoistone di prima forza: lo fa perché gli conviene: un film che s'intitola* I Miserabili *o* I Promessi Sposi *o* Delitto e castigo *è già lanciato per forza sua propria. Il pubblico affollerà le sale certamente perché sa di trovarvi personaggi prediletti e avventure e drammi che lo hanno commosso profondamente: ciò che egli ha visto con gli occhi della fantasia durante la lettura di romanzi così meravigliosi vuol rivedere sullo schermo, sognando ad... occhi aperti.*

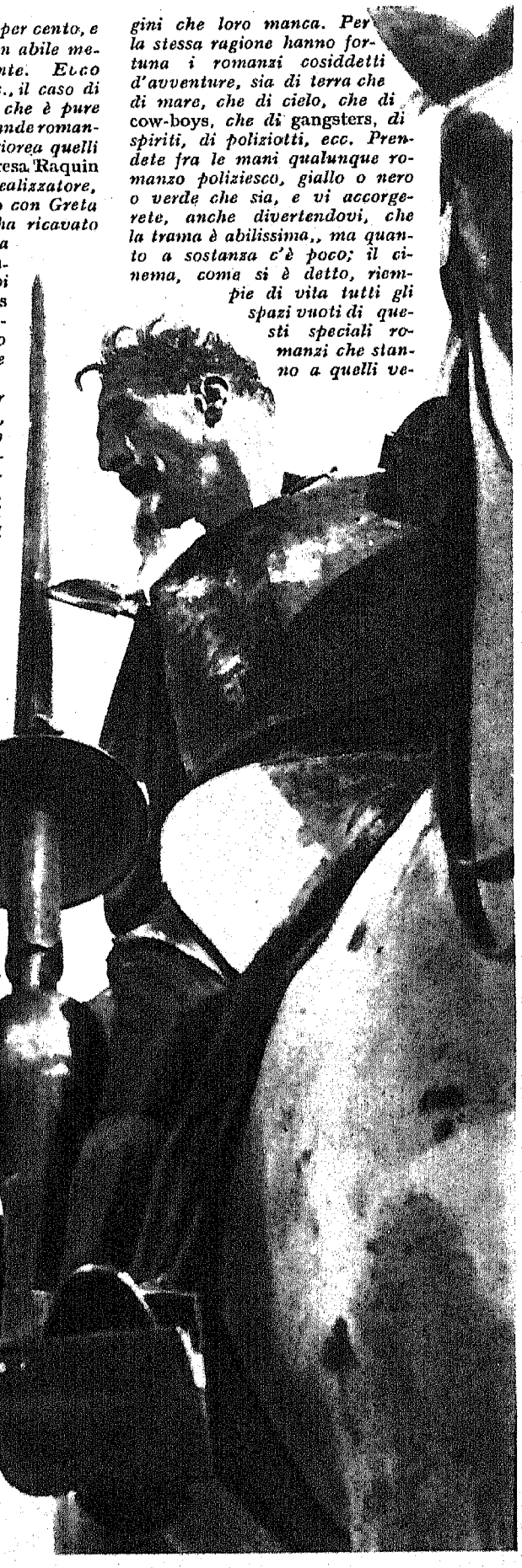
*Ma spesso succedono dei brutti scherzi perché con gli autentici capolavori non si scherza e non si dovrebbe scherzare mai. Qualche volta e, purtroppo, non raramente, le pellicole tratte da grandi romanzi deludono completamente il pubblico anche più accomodante e la critica rincara le dosi. Il film diventa una parodia del romanzo anziché essere la sua traduzione visuale. Perché? Perché quando noi ci rechiamo al cinema abbiamo già visto un film migliore di quello che ci presentano: questo film meraviglioso è quello che ha evocato la nostra commossa immaginazione durante la lettura: infatti tanto potente è la forza d'evocazione e di suggestione delle grandi opere che ognuno di noi gira un personalissimo e incantevole film nel proprio cervello. I confronti sono odiosi, si sa, e mai lo sono tanto come in questo caso. Infatti esistono dei film, ma non sono decentemente presentabili, tratti dai romanzi di Victor Hugo, di Manzoni, di Stendhal. Prima della guerra, ai tempi preistorici del cinema, s'è avuto anche il coraggio di filmare la...* Divina Commedia: *ciò che n'è sortito fuori è indescrivibile: non un incubo, nemmeno una tetra parodia, ma diciamo pure un vero e proprio sacrilegio.*

*Tutto questo giustifica la nostra grande e trepida perplessità di fronte ad un audacissimo tentativo che si sta compiendo all'estero: filmare il celeberrimo romanzo di Cervantes,* Don Chisciotte. *Se non ci si fossero messe di impegno tre persone che stimiamo, come lo scrittore Paul Morand che ha tratto lo scenario dal romanzo, il cineasta Pabst che ne cura la realizzazione, ed il celebre cantante (e più che cantante eccellente attore caratterista) Scialiapin che dà vita a Don Chisciotte, noi avremmo condannato senz'altro il tentativo, pronosticando catastrofe a colpo sicuro. Ma con la garanzia di queste tre firme tanto solide bisogna attendere la scadenza di così cospicua cambiale. Staremo dunque a vedere.*

*Riprendendo il nostro discorso il lettore noterà questo curioso fenomeno: appena la qualità dell'opera letteraria si abbassa, il film ha maggiori probabilità di riuscire perfetto. L'ipotesi vale, s'intende, nel caso che il direttore del fim sia un artista al cento per cento, e non un abile mestierante. Ecco per es., il caso di Zola, che è pure un grande romanziere, ma di una classe certo inferiorea quelli citati: il suo celebre romanzo* Teresa Raquin *trovò, a suo tempo, un geniale realizzatore, Jacques Feyder (quello del* Bacio con Greta Garbo). *Murnau, per esempio, ha ricavato uno dei suoi film migliori da una brutta novella di Sudermann,* Aurora. *René Clair ha tratto i suoi film più apprezzati da* vaudevilles *di Labiche; opere ricche di* humour, *è vero, ma che non hanno niente a che vedere con la grande arte.*

*Ed ecco l'occasione buona per spiegare la grande fortuna che, specie a Hollywood, incontrano le scrittrici. Non le grandi, s'intende, sia perché sono rarissime, sia perché il cinema corre, con le loro opere, il pericolo di cui s'è parlato. Ad Hollywood la scrittrice più apprezzata è Eleonora Glynn, una autentica Carolina Invernizio di razza inglese. I suoi romanzi sono tradotti in tutte le lingue, letti avidamente da milioni e milioni di lettrici e di lettori e perciò Hollywood non poteva non prendere in considerazione una scrittrice così... diffusa. A Hollywood Eleonora guadagna quello che vuole. Altrettanto dicasi di un'altra ben nota scrittrice americana: Anita Loos, più spiritosa e animata della precedente, ma niente di grande. Essa è la autrice di quel fortunato e ardito romanzetto:* I signori preferiscono le bionde. *Ma Anita, davvero infaticabile, ha qualche diritto su Hollywood. Infatti essa era ancora scolaretta di California quando, nel 1911, inviò a Griffith il suo primo soggetto; e Griffith lo trovò ottimo e ne fece un bel film.*

*gini che loro manca. Per la stessa ragione hanno fortuna i romanzi cosiddetti d'avventure, sia di terra che di mare, che di cielo, che di* cow-boys, *che di* gangsters, *di spiriti, di poliziotti, ecc. Prendete fra le mani qualunque romanzo poliziesco, giallo o nero o verde che sia, e vi accorgerete, anche divertendovi, che la trama è abilissima,, ma quanto a sostanza c'è poco; il cinema, come si è detto, riempie di vita tutti gli spazi vuoti di questi speciali romanzi che stanno a quelli ve-*



**Don Chisciotte e Sancio Pancia secondo Pabst. - A lato: i due personaggi secondo Gustavo Doré, il grande illustratore.**

**Pabst e Scialiapine giocano a scacchi durante una pausa del lavoro.**

*Tutto ciò non spiega la fortuna delle scrittrici a Hollywood, questi sono dei casi, ma la ragione qual'è? È la seguente: le donne, in genere, per il loro stesso temperamento sanno infilare un fatto dopo l'altro, cioè conoscono a meraviglia il modo più elementare della narrazione: fatti, fatti, fatti. I loro pettegolezzi, le loro interminabili chiacchiere che altro sono se non schematici brandelli di romanzi?*

*Ma in genere (e le scrittrici latine dànno il maggior contributo alle eccezioni) le donne sanno fare molto bene la cronaca, cioè narrare dei fatti nella loro bruta materialità, però non sono capaci di fare della storia. I loro romanzi, la più parte, non sono romanzi ma trame di romanzi e spesso bellissime, avvincentissime trame, ma nient'altro che.... trame. Cioè quanto di meglio richiede il cinema che di fronte alle opere letterarie si comporta invariabilmente così*: migliora il peggio, peggiora il meglio. *E ciò si spiega: romanzi come* I promessi sposi *o* Le Rouge e le Noir *sono così perfetti che ogni confronto va sempre a scapito del cineasta. Romanzi come il* Bacio della Morta *o* La Mano del defunto *non sono che soggetti appena elaborati: il cinema li riempie della vita e delle immagini che loro manca. Per la stessa ragione hanno fortuna i romanzi cosiddetti d'avventure, sia di terra che di mare, che di cielo, che di* cow-boys, *che di* gangsters, *di spiriti, di poliziotti, ecc. Prendete fra le mani qualunque romanzo poliziesco, giallo o nero o verde che sia, e vi accorgerete, anche divertendovi, che la trama è abilissima,, ma quanto a sostanza c'è poco; il cinema, come si è detto, riempie di vita tutti gli spazi vuoti di questi speciali romanzi che stanno a quelli veri come il progetto di un architetto sta all'edificio di pietra e di mattoni.*

*E se fra i miei lettori e le mie lettrici vi sono di quelli che desiderano provare a scrivere soggetti cinematografici o romanzetti fortunati, ecco l'infallibile ricetta (non è mia ma di un grande e disgraziato scrittore nordamericano, Jack London): due persone si amano, ma sorge un ostacolo che le separa; dopo vicende avventurose o drammatiche i due si ritrovano e si sposano. Chi è pessimista lasci il lieto fine e dopo averli fatti ritrovare faccia morire almeno uno dei protagonisti. Però è avvertito: col pessimismo non si fa fortuna. E soltanto dopo morti c'è speranza di qualche postuma lode.*

***

**Cinema Illustrazione**

ABBONAMENTI: Italia e Colonie: anno L. 20; semestre L. 11. - Estero: anno L. 40; semestre L. 21. - Direzione e Amministr.: Piazza Carlo Erba 6, Milano - Telef. 20-600, 23-406, 24-808.

# CORTIGIANA

**Romanzo tratto dall'omonimo film della Metro Goldwyn Mayer interpretato da GRETA GARBO e CLARK GABLE.**

CAPITOLO VI.

IL PIGIAMA.

L'uomo abbassò ancora il tono della voce.

— Venite fuori, — disse.

— No, no! Per favore, permettetemi di passar la notte qui. Non vi darò nessun disturbo.

— Siete pazza! Come volete passar la notte lì dentro? Uscite, vi dico!

— Ma, e il cane? Non mi morderà?

— Andiamo, via! Le donne, non le morde. Su, svelta, che qui ci piove.

Finalmente ella si decise ad uscire, ancora un po' spaventata, però, perché non si sentiva ben sicura di quel cagnaccio che, infatti, faceva udire un sordo brontollo.

— A cuccia, Ombra! — ordinò l'uomo, ed il cane obbedì, benché a malincuore.

L'uomo — Helga poteva accorgersi, ora che la lampada non le batteva più negli occhi, di trovarsi dinanzi ad un giovanotto — fece cadere la luce sul terreno, come per indicarle la via, e facendole cenno di avanzarsi. Ella ebbe un istante d'esitazione.

— Dove andiamo? — chieše.

— Dentro, in casa. Sapete che cos'è una casa, vero? Con un tetto, delle porte, delle finestre. Una casa insomma. Capite?

— No. Preferisco non venire.

— Oh càspita! Non avrete mica paura di una casa, spero? Del resto, se non volete, state pur lì!

Detto ciò, il giovane tornò a far cadere il raggio della sua lampada sul terreno, e si incamminò, dirigendosi verso la villetta. Helga, allora, si sentì presa dal terrore, da un nuovo terrore inesplicabile, alla prospettiva di dover trascorrere le poche ore che ancor restavano, prima dell'alba, in quel luogo che non conosceva. Le sue pupille si dilatarono, e portò una mano alla gola.

— No, no. Non mi lasciate qui sola! Aspettatemi, vengo con voi!

Il giovanotto si fermò e si volse per attenderla. Bastarono pochi secondi per giungere alla porta della villetta: qui egli aperse l'uscio e si trasse da parte per lasciarla passare.

La prima cosa che attrasse gli occhi di Helga fu la fiammata accesa nel caminetto, una bella fiammata allegra e riconfortante, dopo quella lunga corsa nella pioggia e nel fango. Istintivamente ella vi si diresse, e si fermò dinanzi al fuoco, volgendo le spalle all'uscio. Il padrone della villetta rimase ancora un istante nel vestibolo, per appendervi il cappello e l'impermeabile indossati per uscire. Poi entrò, tenne ancora un poco l'uscio socchiuso per lasciar entrare il cane, e lo lasciò chiudere con un forte tonfo, che fece sussultare la ragazza. Il giovane se ne accorse, e le chiese:

— Ma che cosa avete, per esser così spaventata e nervosa?

— Nulla... — rispose Helga esitante: fece uno sforzo come per inghiottire la saliva, e ripeté: — Nulla.

Continuava a volgergli le spalle, ma sentiva su di sè lo sguardo del suo ospite il quale l'osservava attentamente, notando come il suo corpo fosse percorso da brividi, e la sua mascella inferiore tremasse quasi convulsamente.

— Spogliatevi, presto, — disse il giovane.

Helga non comprese; si volse di scatto verso di lui, stringendosi i panni addosso.

— No!

— Su, non fate la stupida! E cercate di capirmi. Un annegato appena ripescato è più asciutto di voi. Toglietevi gli abiti; io cercherò, intanto, qualche indumento asciutto da farvi indossare.

E scomparve nella stanza da letto, accanto a quella in cui si trovavano. Rimasta sola, Helga si volse attorno un timido sguardo e notò come la tendina della finestra fosse alzata. Quasi d'un balzo vi si avvicinò per abbassarla. Terminava appunto di compiere quell'atto, che il giovane tornava già ad affacciarsi sulla soglia, scorgendo il gesto che, lì per lì, non riuscì a comprendere. Né, per il momento, cercò di sapere. Si accontentò di porgerle gli indumenti che aveva portato, e di dirle:

— Ecco, non ho altro. Potete indossarli se volete. — E cominciò a spiegare, dinanzi agli occhi meravigliati della ragazza, che non aveva mai visto nulla di simile, un pigiama di seta.

Helga lo prese, avendo cura di tenerlo in modo da non bagnarlo mettendolo a contatto con i suoi abiti gocciolanti, e vide che era composto di una giubba e di un paio di pantaloni.

— Ma questi sono pantaloni! — esclamò.

— Già, — rispose egli, — pantaloni. Io non ho mai portato sottane.

Dicendole ciò in tono burlesco, e appoggiandole leggermente una mano sul braccio, la spingeva verso lo stanzino da bagno.

— Entrate qui, e porgetemi i vostri abiti che distenderò ad asciugare, — aggiunse poi.

Helga obbedì, sentendo già di avere maggior fiducia in quel giovane, così cortese, sotto la sua maschera di burbero. Si svestì, e gli porse gli abiti attraverso ad uno spiraglio dell'uscio. In ultimo, il braccio nudo, rotondo e delicato, uscì porgendo le scarpe. Il giovanotto le prese e le guardò con una smorfia: erano scarpacce pesanti e mal fatte, sporche di fango fino all'inverosimile, e scalcagnate per il lungo uso. Le osservò un momento poi le mostrò al cane:

— Dimmi un po', tu, Ombra, — gli chiese, — non ti paiono scarpe da far gelosa Cenerentola?

Ma il cane, naturalmente, non rispose: si accontentò di esprimere il suo parere annusando prima le scarpe e quindi guardando il padrone e battendo due o tre volte la coda sul pavimento. Né il giovane gli chiese di più. Si raddrizzò, e si pose a preparare la tavola, per far rifocillare la sua ospite. Vi dispose i piatti e le posate, i bicchieri e le tazze. Vi ripose alcune gallette, una scatoletta di caviale, una bottiglia di vino, burro, ed altre vivande. In ultimo prese una caffettiera e, ammucchiate un poco le braci in un angolo del caminetto, ve la mise sopra, per scaldare il caffè.

Terminata questa operazione, si volse verso la porta dello stanzino da bagno, e chiamò: — Su, venite, la tavola è pronta.

Udì un leggero scalpiccio dietro all'uscio, poi questo s'aperse ed Helga fece la sua comparsa, vestita col pigiama e coperta da un accappatoio. Si era asciugata i capelli, che ora, morbidi ed asciutti le facevano, riflettendo la luce della lampada, come un'aureola d'oro.

Vista così, era bellissima. Il giovanotto lasciò sfuggire di tra le labbra un leggero sibilo d'ammirazione, mentre gli occhi, già sorridenti, gli si facevano gravi.

— Volete dirmi chi siete? — chiese.

A questa semplice domanda, il volto di Helga assunse una tragica espressione di terrore. Egli ne fu meravigliato, ma comprese subito che la giovane doveva custodire un doloroso segreto, e si affrettò a cercare di rassicurarla.

— Oh, non abbiate paura! Non fa nulla, non fa nulla. Non parliamo affatto di voi. Va bene? Ora, se volete, invece, vi dirò chi sono io: sono Rodney Spencer, ho trent'anni, e sono figlio del proprietario di questa villetta. Gli amici mi trovano simpatico, tratto bene le bestie, e non picchio i bambini. Sono persino cortese anche quando ho bevuto. Papà voleva che diventassi un avvocato, ed io, tanto per far di testa mia, ho presa la laurea da ingegnere. Adesso ho vinto un concorso per la costruzione di un ponte, e sono venuto qui a preparare i piani definitivi. Poi, spero di fare una bella carriera. Volete prendere un po' di caviale?

Mentre recitava tutto d'un fiato la propria presentazione, stappava la bottiglia e, terminando quest'operazione, aveva conchiuso il suo dire indicandole la scatoletta del caviale, aperta.

— Caviale? Che cosa è? Si mangia? — chiese Helga.

— Certamente, ed è anche una raffinata ghiottoneria.

— Mi fa l'effetto di una scatoletta di pallini da caccia.

— Sono uova di pesce, invece...

Helga, improvvisamente, scoppiò a ridere, e Rod si sentì rallegrato da quel cambiamento d'umore. Riempì i bicchieri, e ne porse uno alla giovane. Poi alzò il suo, ma prima che avesse potuto parlare, Helga, orgogliosa di mostrargli di sapere come si faceva, toccò col suo bicchiere, e disse:

— Skoll.

Rodney la guardò meravigliato, rise, e ripeté:

— Skoll anche a voi.

CAPITOLO VII.

SUSANNA LENOX.

Sorrisero entrambi e bevvero.

Helga stessa fu stupita di sorridere, e ne sentì sollievo. Sentiva, ora, che i suoi terrori svanivano poco alla volta. Si sentiva sicura, le pareva di sentirsi protetta contro i pericoli che potevano ancora minacciarla. Un grande senso di riposo, di conforto, pervase tutto il suo essere. Taceva, e pensava ai casi della vita che l'avevano condotta là, in quel luogo, ospite di un giovane — un bel giovane davvero — del quale, fino ad un'ora prima, aveva ignorata l'esistenza.

Alzò gli occhi dal piatto, ed i suoi sguardi incontrarono quelli di lui: tra le loro pupille corse un fluido magnetico. Helga sospirò, poi rise, e anche Rodney rise. Ma erano tutti e due imbarazzati. Ora che ella si sentiva più riposata, che anche il suo stomaco era soddisfatto, un senso di beatitudine si impossessò di lei. Le pareva di veder tutto confusamente, come in un sogno.

Un sogno la casetta, un sogno il giovane che le sorrideva, un sogno quello stesso senso di benessere... Il giovanotto si alzò e, con la scusa di versarle da bere, sedette vicino a lei sul divano, le porse il bicchiere, ed ella bevve nuovamente. Poi si appoggiò con le spalle al muro. In quella posizione più comoda sentì tornare la stanchezza. Le ciglia le si abbassavano sugli occhi con aria di infinita lassitudine. Respirava un poco affannosa.

Rodney comprese, e le prese una mano.

— Povera bimba, — disse, — dovete essere molto stanca. Fareste meglio ad andare a letto. Domattina, vi ricondurrò a casa vostra con la mia automobile.

Bastarono quelle poche parole per suscitare nuovamente i terrori di Helga. Ogni senso di fatica l'abbandonò come per incanto: balzò in piedi e, cercando di riprendere i suoi abiti, disse con voce secca:

— No. Me ne vado in questo stesso istante!

Anche Rodney era balzato in piedi. Ora si rimproverava di aver di nuovo suscitato i terrori della giovane. Le pose una mano sulla spalla, come per calmarla.

— Lo sapevo — disse — che avrei detto qualche sciocchezza. Su, non abbiate paura, farò tutto quello che voi mi ordinerete.

Ella non gli dava retta. Aveva scostata la sua mano, ed ora, raccolti gli abiti, si dirigeva nuovamente verso lo stanzino da bagno. Egli la seguì:

— Andiamo, non fate sciocchezze. Non vi permetterò mai di uscire di qui con questo temporale. Non dirò più nulla che vi possa sconvolgere così. E dovete passare la notte qui, al riparo.

La guardava quasi implorando; pure, in quello sguardo, ella leggeva un ordine. La fatica parve riprenderla di colpo. Lasciò che egli le togliesse dolcemente gli abiti di mano e la conducesse nella stanza da letto.

Rodney pose gli abiti della ragazza su di una seggiola, e rimboccò le coperte. Ella, immobile in mezzo alla stanza, lo guardava. Nei suoi occhi pareva nascere una luce lontana di tenerezza sorridente; dalle labbra semiaperte usciva, profumato, l'alito un poco affannoso. Il giovane battè i cuscini per sprimacciarli, poi affondò le mani nei materassi, per sentire se il letto era morbido abbastanza. Soddisfatto della prova, si mise le

***Rodney la guardò meravigliato, rise e ripetè: "Skoll anche a voi".***

mani in tasca e rimase a guardarla.

Sentiva di non aver più nessun pretesto per fermarsi là, e lentamente, come riluttante, si avvicinò all'uscio. Qui si fermò, e tornò a volgersi verso di lei.

— Ebbene... credo che tutto sia a posto... che non vi manchi nulla. Vi occorre ancora qualche cosa?

— No, grazie.

Le palpebre di Helga avevano tremato.

*Susanna si volse, ed il suo viso s'atteggiò ad un sorriso di felicità...*

— Allora...buona notte.

— Buona notte, Rodney — rispose ella, mettendo in quel nome una grande dolcezza di voce, e guardandolo fisso.

Anch'egli la guardò: vide lo sguardo quasi implorante della giovane, notò l'agitazione del suo respiro, si accorse che gli occhi di lei parevano farsi più grandi, più oscuri, più profondi.

Esitò, prima d'uscire: qualche cosa gli aveva afferrato il cuore, gli parve di sentire una pena profonda, lancinante. La voce di lei era malferma, gli era parso.

— Pure... — disse esitante — mi sembra che vogliate dirmi qualcosa ancora...

Una pausa di silenzio dilagò nella stanza, poi ella parlò:

— Volevo dirvi che siete molto buono... molto.

Nella sua voce c'era l'eco d'un singhiozzo, nel suo sorriso tremava una lacrima. Rodney, che aveva già socchiuso l'uscio, lo richiuse e si avvicinò a lei, rimanendole di fronte, in piedi. Gli pareva di esser stato terribilmente audace e la guardava fissamente, parendogli di sentire come se la sua anima volesse uscirgli dalle pupille. Ma ella sorrideva sempre. Solamente il suo respiro pareva diventare affannoso, mentre gli occhi lo fissavano, come affascinati.

La prese per le spalle, in un gesto che era quasi un abbraccio e, sorridendo dolcemente, avvicinò il volto a quello di lei, fissandola sempre negli occhi e chiedendole in un soffio:

— Vuoi dirmi il tuo nome? Soltanto il tuo nome, e se credi di potermi amare?

Helga non rispose subito. Sentiva la bocca del giovane avvicinarsi alle sue labbra. Fece uno sforzo per trovare un nome, un nome qualunque. Poi, mentre le labbra di Rodney cominciavano a premere sulle sue, sussurrò con un filo di voce, chiudendo gli occhi:

— Mi chiamo Susanna Lenox, e ti amo.

Quanto durò quel bacio? Helga non lo seppe mai; soltanto una cosa, seppe, che in esso aveva sepolta tutta la sua vita anteriore, che con quello aveva distrutto tutto il passato, dalla cui rovine era sorta una donna nuova, Susanna Lenox, quella che, aveva saputo cosa fosse l'amore, perché da esso appunto era nata.

## CAPITOLO VIII.
## IDILLIO NEI BOSCHI

Al mattino seguente, Rodney, svegliandosi, cercò vicino a sé la bionda testina di Susanna, ma si accorse ben presto di esser solo. Balzò rapidamente in piedi, temendo che ella fosse fuggita dopo di avergli concesso quelle poche ore d'amore, fece rapidamente la sua toletta, e si vestì in un baleno, col cuore sospeso per l'ansia di ritrovarla.

Non poteva esser fuggita da molto tempo, certamente, né doveva, quindi, essere lontana; con la sua piccola automobile l'avrebbe raggiunta rapidamente, ed avrebbe saputo convincerla a tornare con lui.

Ma ecco, quando si trovò nel salotto, udì giungere dalla cucina un leggero rumore di utensili e di piatti mossi con precauzione; si affacciò all'uscio del vestibolo, ed un grato odore di lardo fritto gli titillò le nari. Non era dunque fuggita!

— Susanna — gridò col cuore esultante per la gioia improvvisa.

Dalla cucina gli giunse una lieta voce di risposta.

— Buon giorno, Rod. La colazione è quasi pronta.

Entrò nella cucinetta, e si fermò dietro alla fanciulla. Susanna si volse, ed il suo viso si atteggiò ad un sorriso di felicità come non ne aveva forse mai avuti. Egli lesse in quello sguardo che Susanna era sua per sempre ed ella ebbe la stessa impressione di lui.

Cominciò, per essi un periodo di gioia e di follie. Correvano i boschi tenebrosi stretti, raccogliendo le frutta selvatiche e cacciando; Rod diceva a volte di sentirsi un poco come un nuovo Robinson Crusoe; a volte invece, dichiarava di essere Gulliver, e di avere scoperto un paese che mai nessuno aveva conosciuto ancora: il paese della felicità. Susanna, o Susy, come egli amava chiamarla — talvolta, però, la chiamava anche soltanto Su — non sapeva chi fossero questi esseri che il suo Rod le nominava. Allevata in quel *ranch* lontano, non aveva potuto mai andare a scuola, né, anche se ne avesse avuta la possibilità, vi si sarebbe forse recata, ché il vecchio Ohlin preferiva impiegare la fanciulla nei lavori dei campi o della casa. Ma la vecchia Astrid, nelle lunghe e monotone sere d'inverno, aveva trovato il tempo per insegnarle, così alla buona, quelle poche cose che ella stessa sapeva: leggere, scrivere, un poco d'aritmetica.

Intelligente e vivace, con la fantasia accesa ed eccitata dalle lunghe ore di solitudine, la fanciulla Helga aveva sempre cercato di istruirsi, ogni pezzo di carta stampata era buono per lei; il guaio era che ne poteva trovare ben di rado. Al *ranch* di giornali non ne arrivavano, e tanto meno riviste. Così ella aveva letto e riletto quei pochi libri su cui aveva potuto metter le mani, e dei quali sapeva persino a memoria lunghi periodi.

Rod, in quel periodo di felicità, fece molto per lei: le raccontò le trame dei romanzi più noti, e mise a sua disposizione quei pochi libri che formavano la biblioteca della villetta. Spesso, stanchi del gran correre, stanchi d'amare, egli si metteva al lavoro attorno ai piani definitivi del suo famoso ponte, ed ella si rannichiava presso di lui, ora sul divano, ora sul tappeto, con un libro fra le mani e leggeva.

Ma erano pause brevi. Ad un tratto ella si sentiva stretta in quelle forti braccia, che pure la circondavano con tanta tenerezza, e gli abbandonava le labbra chiudendo gli occhi; ansante, col sangue in tumulto. Il libro, allora, cadeva a terra, e nessuno si curava più di lui.

Altre volte, mentre Rod era intento ai suoi calcoli, sentiva due mani, leggere come petali di fiori, posarglisi sugli occhi ed interrompeva il lavoro, raccogliendo sul petto la piccola creatura vibrante che vi si appoggiava tutta, sospesa in un paradiso di felicità, per sentire la sua protezione.

Le ore più dolci, però, le passavano nei boschi: avevano scoperto certi recessi, dove nessuno avrebbe potuto raggiungerli, e, stesi sul muschio tenero ed umido, trascorrevano lunghe ore a parlare della loro vita e dei loro progetti. Ella, pur senza rivelargli il suo vero nome, gli aveva narrato dell'esistenza trascorsa, gli aveva confidato tutti i suoi dolori, tutte le sue solitarie disperazioni.

*— Guardami negli occhi — rispose ella, alzando verso di lui il viso — e leggi in essi se non ti aspetterò.*

— Ma tutto ora è scomparso, Su, mia diletta Su, non è vero? C'è qui il tuo Rod che ti proteggerà contro ogni infelicità.

— Sì, Rod, caro. Lo sento: tu non mi abbandonerai, né io ti lascerò. Ora che ci siamo tanto amati, abbiamo trovata la nostra via, quella via che percorreremo assieme, sempre uniti.

Spesso, egli la guardava mentre parlava. Aveva un modo così tutto suo di rovesciare il capo, come se gli offrisse perennemente le labbra, che lo inebriava. Il vibrar della voce nella gola, risvegliava in quella fresca carne, coperta da una pelle così bianca e fine, contro cui nulla aveva potuto il cocente sole della prateria, come un palpitare di farfalle prigioniere, come un rabbrividire di acque increspate appena dal vento.

E, in questo palpitare, era tutta lei, presa da quel primo e così assoluto amore, più forte e più luminoso dopo tutte le tristezze passate, dopo la turpitudine di quell'ignobile contratto tentato tra Ohlin e Jeb Ferguson.

Amore, quello di Ferguson? Come si poteva mai chiamare con quel nome divino, la torbida passione di quel sozzo uomo? Questo, questo di Rodney, sì, era l'amore! L'amore come lo devono intendere i fiori e le anime e tutte le più pure cose della natura.

Ella sapeva, ormai — e glielo aveva insegnato l'amore — leggere in lui come in un libro aperto. Le bastava uno sguardo in quegli occhi, per sentire quello che egli sentiva.

Vibrava, allora con lui, in una luce dello spirito che le pareva immensa ed eterna.

Poi, in quelle pupille, incominciò a vedere delle ombre. Non erano, no, ombre di stanchezza: il loro amore non poteva essere ancora stanco, chè bastava un fugevole contatto, o uno sguardo, a risvegliare tutti gli ardori dei loro corpi. Forse, Rodney doveva anche pensare ad altro. Ed ella sapeva che non si trattava di una donna.

Era l'ora del distacco, quello cui Rodney pensava.

Susanna aveva notato che il lavoro non progrediva come avrebbe dovuto, che, anzi era stato interamente abbandonato, per lei. Sentiva che, sovente, egli si rimproverava quell'inerzia che avrebbe voluto rompere, ma che il suo cervello, tutto preso dalla nuova occupazione d'amare, non riusciva a vincere.

Decise di parlarne ella stessa, già tutta compresa del sacrificio che le si imponeva come un dovere verso l'unica persona che, fino ad allora, le avesse fatto comprendere che cosa fosse la bontà, che cosa fosse la felicità.

Fu una sera, alla luce quieta della lampada a petrolio che illuminava la stanza. Susanna vide di nuovo quell'ombra passare nel fondo delle pupille del giovane, e gli si volse.

— Rodney caro, — disse. Cominciava sempre così quando gli parlava. — Tu non sei completamente felice. Lo so. So che ti manca qualcosa, e so anche che cosa è.

Egli alzò il volto, che teneva curvo sul tavolo, a guardarla con curiosità meravigliata. Ella continuò:

— Credi che mi dorrebbe molto di averti portato via una parte, sebbene piccola, della tua vita. Ma quella che ti ho sottratta non è piccola parte... È molto, molto importante, per te... e per me...

Aveva conchiuso così, dopo una breve esitazione.

Rod si levò da sedere di fronte a lei, e le si pose accanto sul divano, cingendola con un braccio.

— Cara Su; nulla mi turba, altro che il pensiero di te... — cominciò a dire egli protestando. Ma ella gli pose una mano sulle labbra.

— Zitto, zitto, Rod. Non cercar di mentire.

— Ma te lo potrei giurare! Penso appunto a te...

Si fermò imbarazzato, come a cercar le parole, e chinò il capo.

— Tu pensi, — insistette ella con la voce più ferma che potè, ma nella quale tremava una vena di pianto, — tu pensi che presto mi dovrai abbandonare, che già da un mese non fai più nulla, e che, continuando di questo passo, il tuo ponte non sarà mai terminato e che il tuo avvenire ne sarà compromesso per sempre. Ecco quello cui tu pensi.

Rod non rispose: ella aveva perfettamente compreso quello che succedeva in lui, ed ora glielo esponeva, calma, senza rimproveri e senza egoismi..

— Ebbene, caro Rodney, — continuò ella facendosi forza, — tu devi pensare a te, ed al tuo avvenire...

— Che sarà anche il tuo, poiché io non ti abbandonerò mai.

Susanna lo guardò intensamente. Ella sapeva, sapeva con tutta la disperazione del suo animo, che l'avvenire di Rodney non poteva essere il suo! Pure ebbe la forza di sorridere, e continuò:

— Non sarà il mio, e tu mi abbandonerai. — Rod alzò una mano come per impedirle di continuare, ma ella, che più parlava e più pareva acquistare fermezza, non tacque. — Lasciami dire, Rod caro. Tu mi abbandonerai, perché sarò io che lo vorrò.

— Dunque non è vero che mi ami, — gridò il giovane con la voce piena d'angoscia.

— Ti amo, — ribatté ella tranquilla, — come non ho mai amato, come forse poche donne hanno saputo amare. Ti amo più che tutto, più che la vita stessa. E per questo ti dico di lasciarmi. Tu devi continuare il tuo lavoro, poiché da esso dipende tutta la tua vita... e anche la mia, — concluse poi sorridendo e rialzando il capo con un piccolo e fiero gesto di sfida.

— E allora? — chiese Rodney trepidando.

— Allora? Ecco, domani me ne andrò. Cercherò un paese lontano dove possa lavorare e attenderti.

— Tu non te ne andrai, se mi ami. Senti, Su: so che non odî la solitudine, e che ci sei abituata. Vuoi attendermi qui, in questa casetta? Mio padre non ci viene mai. Manderò una donna a tenerti compagnia, e tu vivrai solo per me. Non voglio che tu lavori. Del resto, staremo separati per breve tempo. I piani sono quasi terminati e, quando dovrò iniziare la costruzione, verrò a prenderti e ti condurrò via con me. Vuoi?

Quella notte ella non dormì. Stette lunghe ore, con un gomito appoggiato sui cuscini e il capo sulla mano, a guardare Rod che riposava.

Aveva una gran voglia di piangere: le pareva di sentire il presentimento della fine della sua felicità. Intuiva che altre tristi prove l'attendevano!

## Capitolo IX.

## DISTACCO.

Il mattino seguente, per tempo, Rodney era pronto. Aveva tratta la sua vetturetta dalla rimessa, e vi aveva caricato i suoi bagagli.

Calma come non mai, Susanna aveva assistito a tutti quei preparativi. Ora, il momento dell'addio era giunto; ma pareva che Rodney cercasse di protrarlo.

— Mi attenderai qui, allora, come mi hai promesso? — le chiese.

— Guardami negli occhi, — rispose ella alzando verso di lui il viso, — e leggi in essi se non ti aspetterò.

Egli la fissò lungamente: con quello sguardo le disse, ancora una volta, tutto il suo amore, tutta la sua ansia, le rinnovò tutte le promesse già fatte; e, contemporaneamente, negli occhi azzurri di Susanna lesse la certezza dell'attesa, la speranza della felicità futura.

— Ti accompagnerò fino alla strada grande, — diss'ella, quando egli, posto un piede sulla pedana, si preparava a salire.

— Poi tornerò a casa. Tanto, qui, non devo aver paura di nessuno.

Salì sulla vetturetta, e prese posto vicino a lui. Quando giunsero allo stradone, ad un paio di miglia di distanza dalla casa, egli fermò l'automobile, ed ella scese. Ristette a guardarlo un momento, mentre si allontanava, agitando una mano in segno di saluto, e mentre Ombra le latrava un ultimo saluto. Poi, turbata e con una grande pena nel cuore, riprese la via di casa.

Si sentiva affranta; le pareva che le gambe non avessero più la forza di portarla. Lentamente, procedeva per il sentiero dove la piccola automobile aveva appena potuto passare. Si fermava spesso, e volgeva lo sguardo attorno, a riconoscere i luoghi della sua felicità, i siti ombrosi dove si erano amati, i nascondigli all'ombra delle piante ed i cespugli che erano stati complici del loro amore.

Sospirava, rimpiangendo quelle ore, ma cercava subito di consolarsi, dicendosi che sarebbero presto tornate, e che, allora, non si sarebbero separati mai più.

Ma nemmeno quel pensiero pareva avere il dono di infonderle un poco di gioia nel cuore; si sentiva oppressa, le pareva di presagire, come già nella notte, una nuova sventura.

Oramai, era vicina a casa. Tra le fronde degli alberi già si scorgevano i muri della villetta.

Stava già per sbucare dai cespugli nella radura, in quella stessa radura davanti alla capannuccia della rimessa, che un mese prima, in una notte di tempesta, aveva attraversata sola e spaventata, quando si fermò di botto.

Aveva visto, vicino all'uscio della villa, due ombre proiettarsi sul muro. A causa del denso fogliame non poteva ancora scorgere le due persone che le proiettavano. Chi potevano essere? Ladri, banditi, o semplicemente dei passanti sperduti, in cerca di ristoro?

Rimase immobile con l'occhio fisso, cercando persino di trattenere il respiro, per non far rumore. Chiunque essi fossero, ella, donna e sola, poteva aver ragione di temerne. Il cuore le batteva così forte che ella ebbe paura che quei due uomini misteriosi potessero udirne i palpiti.

Ad un tratto, vide, ed un terrore folle si impadronì di lei, un brivido di gelo le percorse tutto il corpo, e fece un balzo indietro, come per sottrarsi a quella vista.

Poi, volte le spalle alla casa, si mise a fuggire disperatamente per la boscaglia.

Aveva riconosciuto, in quei due uomini, Ohlin e Jeb Ferguson, ed aveva compreso subito che non era il caso che li aveva condotti fin là, ma che la loro presenza era dovuta a lunghe e pazienti ricerche.

Ma, nel balzo che aveva fatto per mettersi a fuggire, le era avvenuto di calpestare un ramo che si era spezzato con un forte scricchiolio, il quale aveva attratta l'attenzione dei due uomini.

— Eccola! — gridò Ohlin, facendo seguire a quell'esclamazione una turpe bestemmia.

Quel grido giunse agli orecchi della fuggitiva, che accelerò la corsa. Pareva volare attraverso i cespugli, smuovendo violentemente le fronde, e noncurante, ora che era stata scoperta, di farsi udire. Tratto tratto si arrestava e si metteva in ascolto; udiva allora le voci concitate dei due inseguitori; ed il rumore che facevano attraverso al bosco. Ad un tratto riconobbe il luogo in cui si trovava; non doveva essere distante da una piccola grotta in cui spesso si era rifugiata con Rodney, grotta la cui imboccatura era nascosta da un cespuglio di more. Ricordò anche come essi l'avessero scoperta raccogliendo la squisita frutta selvatica. Si diresse verso quella parte, senza far rumore, e, scostati con precauzione i rami penduli della pianta, vi si insinuò. Pochi minuti dopo i due uomini giungevano dinanzi alla grotta; si fermarono incerti, e scambiarono poche parole:

— È scomparsa, come se fosse stata inghiottita dall'inferno, o come se fosse stata rapita dal diavolo! — bestemmiò Ohlin, sputando rabbiosamente a terra.

— L'ho sempre sospettato che fosse amica del demonio, quella maledetta! — rispose Jeb.

Poi tacquero in ascolto: infine una fortuna insperata venne in aiuto di Susanna. Un capriolo, disturbato dalla presenza dei due uomini, si diede alla fuga, scendendo per la pendice. All'udire lo spezzarsi dei rami,

(*Continua a pag. 15*).





I prodotti Madelys sono preparati con materie prime purissime attentamente controllate prima dell'uso e garantiti da analisi chimiche fatte da Laboratori Ufficiali. • Chiedeteli presso i rivenditori autorizzati, riconoscibili da apposita targa esposta nel negozio.

• *I prodotti Madelys mettono la bellezza alla portata di tutte.*

*La serie Madelys comprende tutti i prodotti utili per la bellezza degli occhi, della pelle, del viso, delle mani, dei capelli, ecc. messi in vendita a prezzi minimi.*

MADELYS
PARIS BEAUTÉ
Proprietà e produzione per l'Italia
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

Tagliando da ritagliare e spedire riempito a:
Sigismondo Jonasson & C.
Pisa
Prego spedirmi gratis la pubblicazione "VOLETE ESSERE BELLE COSÌ?" o un buono per una consultazione medica gratuita.
(Nome) .....
(Indirizzo) ..... C. 4

# Hollywood vista da un campione Olimpionico

## Confidenze dello spadista Carlo Agostoni

Se dovessi descrivere Hollywood, così come è apparsa ai miei occhi, coi suoi scandali, colla sua vita brillante, colle sue costellazioni, col suo clima delizioso, dovrei dividere il mio scritto in diverse puntate, pochè tanto vi sarebbe da dire e molto da smentire.

Da smentire certi pifferai che hanno scritto su Hollywood cosa strabilianti. La Hollywood dei nostri sogni, non esiste, esiste invece una località dove vi sono molti « studi » cinematografici, bellissimi negozi, Cinema, Teatri, modeste e sontuose ville, hôtels di tutte le categorie, appartamenti, garages, ecc. Questa località si chiama Hollywood. Niente « ceroni » ambulanti, niente operatori che « girano » per le strade, ma vita normale di una qualsiasi città americana. Appena giuntovi mi venne di chiedere meravigliato: « Questa sarebbe Hollywood? ». Mi risposero: « Sure! ». Ed allora ho provato una delusione.

La vera vita di Hollywood si svolge negli « studi », nei numerosi « parties » che organizzano artisti e direttori nelle loro abitazioni di città o nei loro « cottage » di campagna.

All'infuori di qui, cioè pubblicamente, nessuno si accorgerebbe di trovarsi nella mecca del cinema, nella tanto decantata Hollywood.

I « dancing » ed i ristoranti, data anche la vicinanza di Los Angeles, sono sempre pieni, ma difficilmente vi sarà dato di incontrare degli « stars ». Vi incontrerete degli «stars» in ribasso che hanno bisogno di pubblicità, o delle giovani promesse che non sono ancora entrate nella cerchia sublimata della più eccelsa categoria cinematografica. Di belle donne ve ne sono moltissime, ma di queste ne incontrerete in tutta l'America ed in tutto il mondo con forse meno « cachet » ma più sentimento.

Stando così le cose, per poter osservare e conoscere qualche divinità, bisognava introdursi nell'ambiente cinematografico o meglio nell'aristocrazia del cinema, la qual cosa è, per degli umili turisti, quasi impossibile. Ma le risorse non mancavano e poi (mi dimenticavo di dirlo!!) in quei giorni del periodo Olimpionico il sottoscritto, come del resto tutti gli abitanti del Villaggio Olimpionico, erano celebri quanto Greta Garbo o chi per essa e venivano definiti dai giornali locali: lo star X, lo star Y, e così via. Avevamo pubblicamente lo stesso grado, eravamo colleghi degli stars cinematografici e quindi, tra colleghi... non so se mi spiegol. Fu così che potei osservare da vicino parecchi « star » uomini e donne ed accertarmi che qualche cosa di vero esiste in quei racconti degli abituali pifferai, ma che Hollywood, pur essendo l'unica città al mondo dove si trascorra un'esistenza simile ad un immenso teatro di trentamila artisti, è una città che si lascia senza eccessivo rimpianto, appena si è compresa la vanità, l'invidia e quella falsa cortesia che vi regnano e che sono purtroppo l'ossatura di qualunque ambiente artistico. Allegria ve ne è molta, ma come non ve ne dovrebbe essere in una località così favorita dalla natura e ricolma di tanta bella gioventù? Tuttavia ad eccezione di qualche coppia di «star » veramente modello, quest'allegria sa troppo di vizio; ma il moralista è meglio che si chiuda in casa a leggere la Bibbia, poiché ad Hollywood morirebbe di crepacuore. Ed ora veniamo a bomba altrimenti quello che doveva essere uno « short» diventerebbe un film a lungo metraggio.

Ho iniziato il ciclo delle mie conoscenze celebri a Napoli sul piroscafo « Biancamano » prima di salpare per il nuovo mondo, ma eravamo così lontani dalla California che anche le mie conoscenze dovevano essere stelle nascenti. Si trattava infatti dei figli di Charlot. Due graziosi fanciulli che interpreteranno ad Hollywood dei film. — Poveri piccoli, chissà quanti... dollari! —

Facciamo la traversata ed i cinquemila chilometri in ferrovia ed arriviamo ad Hollywood. Qui non bisognava perder tempo e siccome in America tutto è spiccio, dopo due giorni mi trovavo a prendere il tè nel « cottage » di mister Le Baron, direttore generale delle produzioni Paramount, sulla celebre (tutto è celebre quaggiù) spiaggia di Malibu, la colonia cinematografica di Hollywood, dove tutti gli « star » più in vista hanno la loro casetta e vi trascorrono allegramente il « week-end ». Adiacente al « cottage » dei Le Baron abita Constance Bennet col consorte marchese de la Falaise, ex-marito di Gloria Swanson. È una coppia non molto simpatica. Lei sa di essere una bella donna ed una delle « star » più retribuite e guarda tutti dall'alto in basso peccando di immodestia, la qual cosa non essendo molto apprezzata ad Hollywood, rende antipatico anche il marchese che è invece un ameno tipo d'uomo chiamato così: il marito di professione. Altra superba (deve essere una malattia dei Bennet) è la sorella di Constance, Jean, moglie di Gene Markey; insomma il più simpatico della famiglia è il loro cane, uno « spinone » che ha la fortuna di venire accarezzato da tutte le bellissime bagnanti di Malibu. Ronald Colman, che ha pure lui la dimora adiacente, è invece molto tranquillo e piuttosto solitario e lo stesso dicasi per Warner Baxter, uomo di grande cuore.

A Malibu hanno pure la loro abitazione Edmund Lowe con la moglie Lilyan Tashman; John Gilbert, che vi condurrà ora la sua terza graziosissima consorte Virginia Bruce; Conrad Nagel, che si vuole sia costretto a coprire la propria calvizie con un parrucchino; Janet Gaynor e consorte; la divorziata Estelle Taylor che soffre la solitudine al punto tale da cercare pubblicamente un marito, mentre il suo ex consorte Jack Dempsey, che ha aperto in questi giorni un ristorante ad Hollywood, è stato più fortunato poiché sembra in procinto di impalmare l'indiavolata Lina Basquette. Corinne Griffith (che bella donna!!) moglie di Walter Morosco (beato lui!?), Evelin Brent, Richard Barthelmess, Barbara Stanwyck ed altri ancora completano la schiera dei più assidui frequentatori. Ognuno, poi, invita amici o compagni d'arte e la spiaggia di Malibu è sempre piena di bagnanti così celebri da mettere soggezione anche al Pacifico, freddo, ma delizioso.

Qui si vedono « star » in libertà; bisogna ora vederle al lavoro.

Ed allora portiamoci nello Studio « Paramount» ed alla «Metro Goldwin Mayer», i due più importanti studi di Hollywood.

Da « Paramount » si « gira » sotto la direzione di Cecil B. de Mille: « Il segno della croce », un grandioso film di ambiente romano durante le persecuzioni cristiane; ne sono interpreti principali Elissa Landi e la simpaticissima Claudette Colbert. A mezzogiorno nel ristorante dello « studio » pieno di direttori, assistenti, artisti e comparse, notiamo: Marlene Dietrich coll'inseparabile von Sternberg, il buon Gary Cooper beniamino del pubblico americano, l'uomo che tutti chiamano semplicemente Gary; Adolphe Menjou sempre elegante, ma non più in voga; Helen Hayes, l'attrice inglese che è destinata a raggiungere le più alte vette; George Raft, l'uomo « gangster » notissimo per un ultimo suo film « Scarface » che ha ottenuto un enorme successo in America; Frances Dee, giovane stella, che lavora a tutto spiano e che, colla sua dolcezza ed eleganza, arriverà certo ad alta quota.

Ma « Paramount » è in periodo di preparazione e sarà solo col mese di ottobre che inizierà a grande andatura; la M.G.M. è invece in piena attività.

Qui vi incontriamo conoscenze italiane che colla loro passione tengono alto il decoro della nostra industria cinematografica. Vediamo il conte Beuf, direttore del reparto italiano per la sincronizzazione, Dal Longo, Alessandrini il direttore di « Segretaria Privata », uno scrittore italiano di film: Cesana, e parecchi bravi quanto modesti artisti che da anni, attraverso tanti sacrifici, sono sulla breccia. Anche Rina de Liguoro è ad Hollywood, ma poco potrà fare così. Non è più una giovane attrice, ma penso che qualche Casa italiana, che utilizza per le sue produzioni artiste già passate, potrebbe ancora valersi della sua arte che tutti noi conosciamo.

Qui la prima conoscenza è importantissima. Si tratta dell'attrice più fine, più apprezzata nonché più potente di Hollywood: Norma Shearer. È gentilissima con me e parla entusiasticamente dell'Italia che vorrebbe visitare.

Un'altra personalità che ama e conosce la nostra Patria è Charles Brabin, il grande direttore, marito dalla non più giovane « vampe » Theda Bara, che sta girando un film di sicuro successo: « Rasputin », interpretato dai tre Barrymore. Lionel impersonificherà il terribile monaco, John il principe Paolo, ed infine la sorella Ethel sarà una grande se non più giovane Zarina. Assisto ad alcune scene di questo lavoro la cui parte tecnica d'ambiente è diretta da un ex colonnello della armata Russa uscito dalla nostra scuola di cavalleria di Pinerolo. In un altro « stage » Tullulah Banhead e Robert Montgomery sono alle prese in una scena patetica.

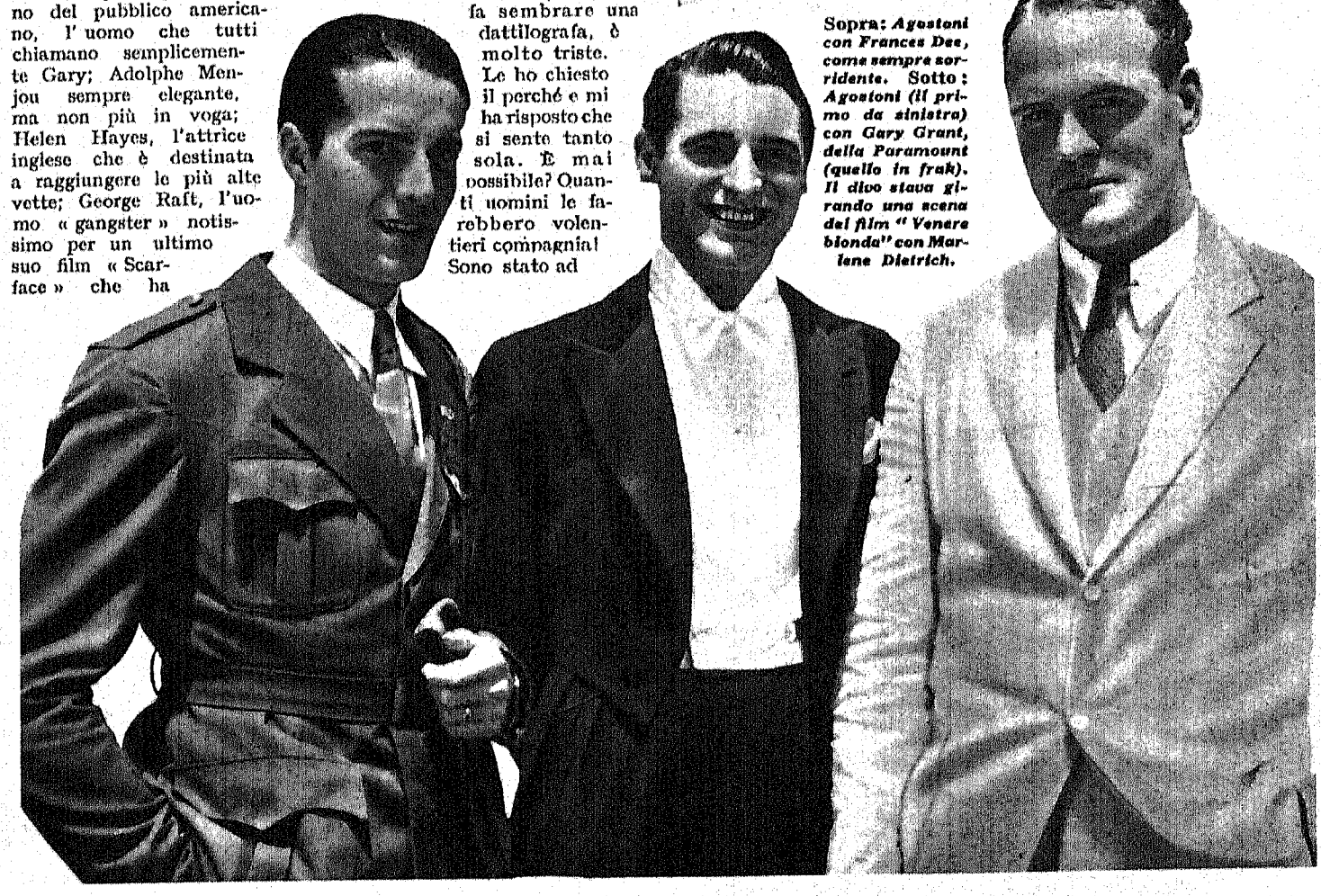
Vedo Lupe Velez che quando non ha degli attacchi isterici è la più adorabile Acqua Caliente, la città ch'ella adora e che ha visto i suoi natali. Anita Page, con un bianco soprabito che la fa sembrare una dattilografa, è molto triste. Le ho chiesto il perché e mi ha risposto che si sente tanto sola. È mai possibile? Quanti uomini le farebbero volentieri compagnia! Sono stato ad un « cocktail » da Harold Lloyd nella sua sontuosa villa (due milioni di dollari) ma nulla di straordinario vi è successo. Era più che altro una riunione ufficiale e mancava l'elemento femminile che è la parte essenziale per queste ricostruzioni « baccanali ».

Più divertente invece fu un «nighparty» nella villa di Tom Mix. Il celebre « cow boy » era già brillo prima di riceverci e poco più tardi quando in una « pista » da « circo », ch'egli ha fatto costruire nel suo parco, si esibì in esercizi equestri, lanci di laccio, tiro a segno, tutto il suo repertorio insomma, era completamente ebbro.

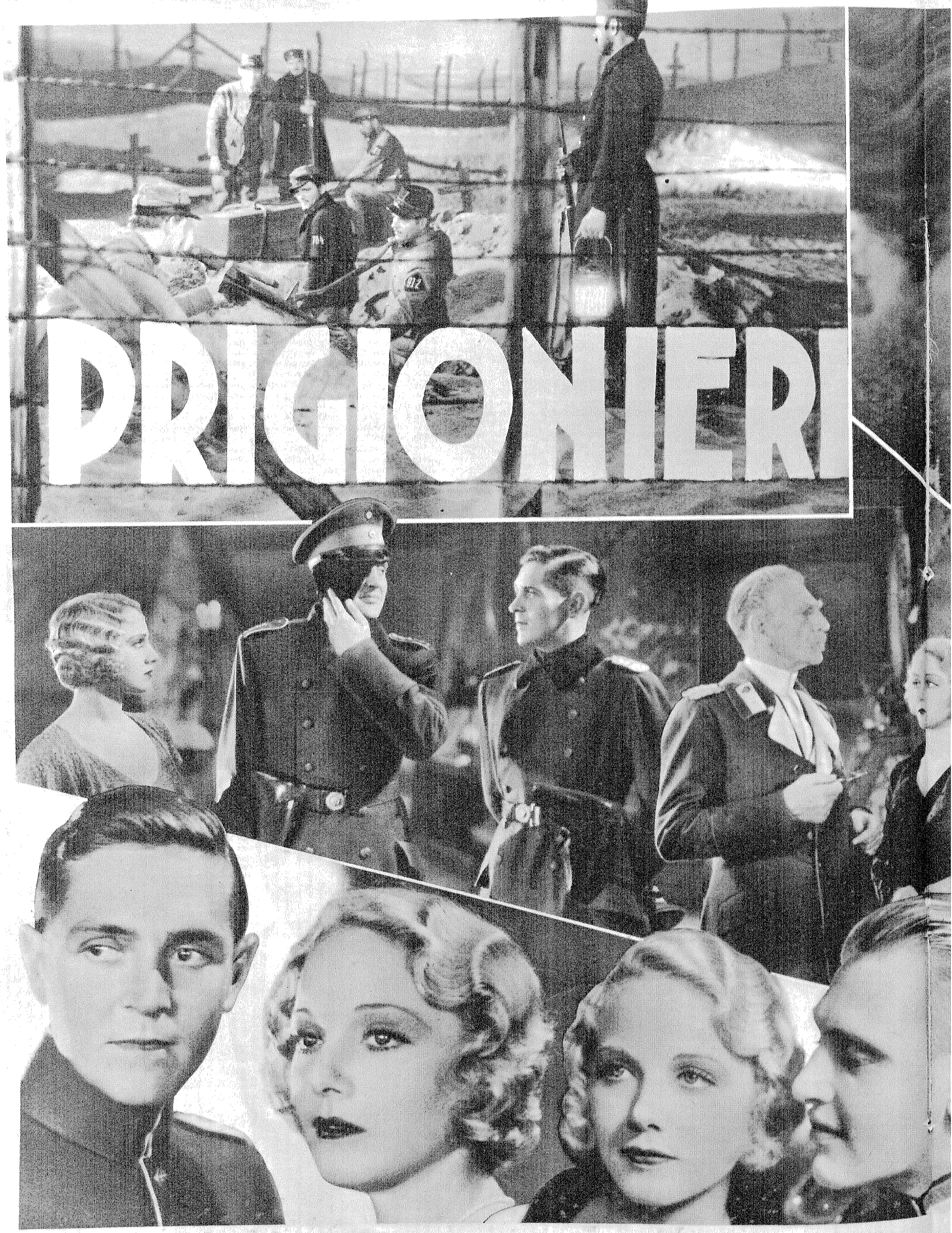
Dei « cow boys », suoi vecchi compagni di « rancho », fungevano da camerieri. La baldoria durò sino all'alba, ma la provvista dei liquori era finita molto tempo prima.

Indiscrezioni non ne farò, non ne farò neppure intorno al « nightparty » svoltosi nella casa dell'artista Paul Lukas, l'ungherese più celebre in America, perché, per la verità, avevo perso anch'io... la mia personalità. È nei « parties » che si vive la vera vita di Hollywood, quella vita tanto decantata. Per fortuna questi non avvengono giornalmente e gli « star » lavorano anche molto e seriamente, altrimenti poverini, avrebbero la durata di una rosa, e sfiorire, ad Hollywood, più che ogni dove, è il più grande pericolo che tutti temono e che tutti cercano di sfuggire.

Carlo Agostoni



**Sopra:** ***Agostoni con Frances Dee, come sempre sorridente.*** **Sotto:** ***Agostoni (il primo da sinistra) con Gary Grant, della Paramount (quello in frak). Il divo stava girando una scena del film "Venere bionda" con Marlene Dietrich.***


PRIGIONIERI

Interpreti : Warner Baxter, Leila Hyams, Ralph Bellamy, Alexander Kirkland. Diretto da W. K. Howard, per la Fox. Leggere l'interessante trama a pagina 12. Qui ne diamo alcune scene salienti.

# I ritocchi non sono più necessari...

*Il Rosso Louis Philippe conserverà le vostre labbra fresche e lucenti per tutta la giornata.*

La polvere, il caldo, il vento o le bevande, non potranno mai alterare la sua freschezza e la sua lucentezza. Un sol tocco al mattino é sufficiente per tutta la giornata. Fra le nove gradazioni di colore nelle quali il Rosso Louis Philippe è preparato, troverete quella che meglio si intona al vostro colorito.

*Il bastone di ricambio Louis Philippe è in vendita nelle principali profumerie e Coiffeurs per Signora in nove delicatissime sfumature di colore, al prezzo di L. 20.*

LE ROUGE ANGELUS
LOUIS PHILIPPE

Agente Generale per la vendita in Italia e Colonie
SIGISMONDO JONASSON & C. - PISA

CONCORSO
35 mila lire di premi

| | | | |
|---|---|---|---|
| | | | 51 |
| | | | 51 |
| | | | 51 |
| 51 | 51 | 51 | |

Con numeri 13 - 14 - 15 - 16 - 17 - 18 - 19 - 20 - 21 riempire i nove quadretti del nostro disegno in modo che da qualunque parte si addizioni risulti sempre il totale di 51. Inviate la soluzione di questo concorso con unito alla vostra lettera un francobollo onde informarvi se la soluzione è esatta. Così uniformandosi alle condizioni di questo concorso, specificate in lettera che vi spediremo, ricevete subito un magnifico premio completamente gratuito e in più parteciperete alla distribuzione in denaro. *Scrivere*: AL PREMIO - *Sezione I. C. - Casella postale* 285 - *Torino.*



# "Bisognerà lasciar bruciare Milano..."

Napoleone non era soltanto insofferente della più piccola contraddizione, ma esigeva anche che nessuna determinazione venisse presa senza il suo preventivo consenso. Al Vicerè d'Italia Eugenio Beauharnais scriveva il 31 luglio 1805: « ... se Milano fosse in pericolo di bruciare e voi chiedeste all'Imperatore l' autorizzazione di spegnere il fuoco, ebbene: *bisognerà lasciar bruciare Milano e aspettare gli ordini* ». Una singolare dimostrazione della mentalità di Napoleone la offre la 26ª dispensa della *Storia del Risorgimento e dell'Unità* d'Italia di Cesare Spellanzon, assieme alla rievocazione degli avvenimenti fino all'assunzione di Murat al trono di Napoli: costa 70 centesimi.



PER LA PUBBLICITÀ
rivolgersi esclusivamente:
Agenzia G. BRESCHI
MILANO (113)
Via Salvini N. 10 - Telefono 20907
PARIGI
Faubourg - St. Honorè 56


# Charlot riprende moglie?

## È l'amore...

Pare che Cupìdo non voglia ancora lasciar in pace Charlot, anche se la giovinezza si avvia ad essere un ricordo abbastanza lontano per il grande attore.

L'avvenimento del giorno a Hollywood è questo: Charlot si è deciso a passare a nuove nozze, Charlot ha trovato la nuova moglie.

La presentiamo: Paulette Goddard.

Non si tratta, come per Sari Maritza, d'una sconosciuta salita improvvisamente agli onori della notorietà perché gli occhi del più noto attore si sono posati su lei. Paulette Goddard invece è una delle più fulgide stelle di Hollywood. Ma intendiamoci: non fulgida per la sua arte la quale è... così così, ma per la sua bellezza, le sue stravaganze, le sue eccentricità e anche il suo lusso. Una donna d'eccezione, insomma.

Da un po' si parlava di una misteriosa biondissima che era entrata nella vita di Charlot, ma pochi potevano supporre che si trattasse proprio della Paulette: primo, perché non pareva possibile che un uomo della importanza di Chaplin mettesse gli occhi addosso a una attrice non di prim'ordine; secondo, perché i ventun'anni di Paulette sono un po' lontani dai quaranta e più di Charlot; terzo, perché costui, posato e calcolatore e edotto dall'esperienza, sa valutare il pericolo di unirsi ad una ragazza così eccentrica ed originale.

*Paulette Goddard, la futura signora Chaplin?*

*La prima signora Chaplin: Lita Grey.*

Tutte belle ragioni, queste, se non si sapesse che Cupìdo esercita su Charlie Chaplin una tale tirannia da distruggergli ogni ragionamento.

E quando, nel mese scorso, è stato visto Charlot pallido di emozione e di timore allorché Paulette, soddisfacendo un altro suo capriccio, partiva pilotando da sola un monoplano, dall'aeroporto di Hollywood per New York, gli amici hanno esclamato: è fatta!

## La bella platinata

E allora son cominciate le indagini sulla prescelta. Ventun' anni, abbiamo detto. Bella, si capisce. Bionda al platino: la prima attrice che si sia platinata, anzi.

Prima di dedicarsi al cinematografo aveva recitato nella compagnia della commedia di Hal Roach. Questa ragazza vivace, dai begli occhioni e dal sorriso affascinante faceva effetto. Ma ella sognava la gloria dello schermo, e più di tutto sognava la vita di Hollywood. E fece il pellegrinaggio alla Mecca. Lo fece, anzi, in una maniera straordinaria, come stiamo per narrare.

Dovete sapere, intanto, che Chaplin se sposerà Paulette, non sposerà una ragazza. Perché, pur essendo così giovane, la Goddard è già maritata e, naturalmente, divorziata.

*Charlie Chaplin ultimo modello.*

Il nome dell' ex-marito è ancora ignoto, almeno per ora; ma si afferma che la coppia divorziò in pienissimo accordo, appena Paulette mostrò il desiderio di andare a Hollywood. Non è la prima volta, del resto, e ne abbiamo già parlato in un precendente articolo, che, all'atto di iniziare la carriera cinematografica, le aspiranti-stelle mettano da parte quell'incomodo che è il marito. In questo caso, anzi, il marito fu così compiacente che, appena compiuta la cerimonia del divorzio a Reno, accompagnò nella sua automobile la sua ex-moglie fino a Hollywood.

## Colei che sa godere

Assodato questo punto, gli indagatori son saliti alle origini di Paulette. E qui c'è divergenza di opinioni. Abbiamo, cioè, quelli che sostengono che Paulette sia di origine « socialmente preminente » e abbiamo anche quelli che vi dimostrano come qualmente la bella ragazza abbia iniziato la sua carriera a New York come « girl » nelle compagnie di Ziegfeld.

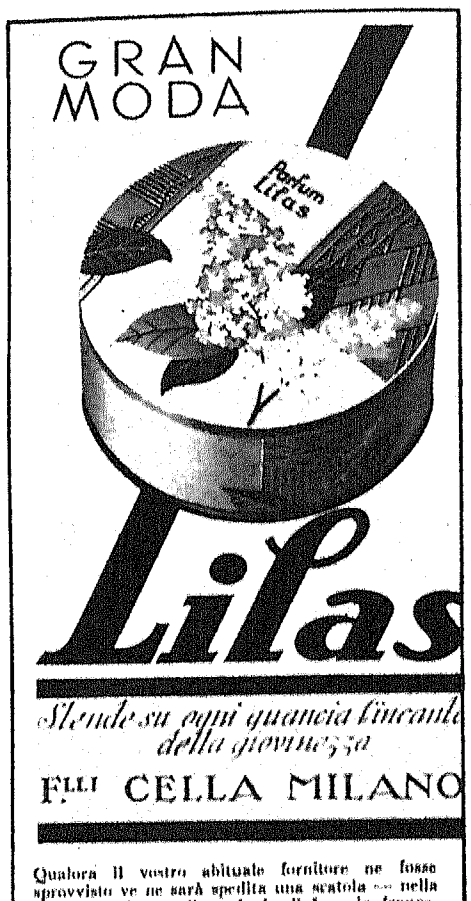
Ma evidentemente non è questa origine che preoccupa Charlot: lui che proviene dal rione più miserabile di Londra! Né se ne preoccupa la stessa Goddard. Povera o ricca nella sua infanzia, il fatto è che adesso — pur essendo semplice attrice nella Goldwyn dove ora gira un film con Eddie Cantor — ella conduce una vita di lusso che alle colleghe sembra anche eccessivo.

La collana di perle con un grosso brillante come fermaglio è un gioiello di grande valore; e fanno chiasso i morbidi pigiama che ella indossa nello studio, e che sono ornati di ricca volpe azzurra. E si afferma che la pettinatura a riccioli dei suoi bei capelli platinati è stata disegnata da Antoine di Parigi.

Guadagna tanto, allora? Mah! e qui cominciano ad agire le male lingue. Le quali, del resto, si limitano a constatare che Charlot passa qualche ogni giorno alcune ore nello studio dove lavora Paulette. E c'è chi aggiunge:

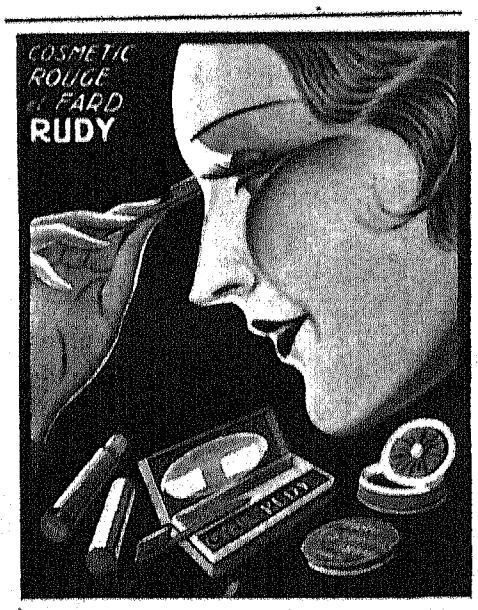
— Non sapete che recentemente l'ufficio delle imposte ha accertato che il capitale personale tassabile di Charlie Chaplin ammonta a sette milioni di dollari (che sono su per giù 140 milioni di lire)? Danari non ne mancano. Ma bisogna tener presente che una cosa è la ricchezza di Charlot e un'altra è la sua generosità. Non è però questo che preoccupa gli amici di Charlot: è che il temperamento, diremo così, dinamico di Paulette è troppo in contrasto con quello riflessivo di Chaplin; e perciò essi già vedono tempesta all' orizzonte dopo pochi mesi dal matrimonio. Ma niente di male se dovremo occuparci di un secondo processo di divorzio di Charlot. Questo è nell'ordine naturale delle cose.

*E. Norris*


Qualora il vostro abituale fornitore ne fosse sprovvisto ve ne sarà spedita una scatola — nella tinta preferita — dietro invio di L. 4 in francobolli al nostro negozio di vendita di Via Carlo Alberto 31, Milano.






A titolo di réclame questi tre prodotti vi verranno spediti dietro rimessa di L. 10 dal deposito gen. per l'Italia e Colonie: *S. Calabrese*, via C. Correnti 36, Milano.



LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco tempo toglie le rughe, cicatrici, lentiggini, butterato, deturpamento, pallidezza. Un viso brutto, da qualsiasi cosa, diventa superbamente bello. Pagamento dopo il risultato. Chiedere schiarimenti:

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli


## L'amante della marchesa Raimondi

La drammatica scena seguita alla cerimonia nuziale che aveva unito Garibaldi alla giovane marchesa Giuseppina Raimondi, era stata provocata da una lettera anonima con la quale il Generale veniva avvertito delle condizioni anormali in cui si trovava la sposa. L'amante dell'avvenente marchesa era stato il giovane Luigi Caroli, contro il quale, dopo il dramma, si formò un' atmosfera di avversione. Pochi mesi dopo il Caroli avrebbe voluto andare coi « Mille », ma non osò. Volle poi andare ad Aspromonte; ma non gli riuscì. Un anno dopo, nell' aprile 1863, si unì a Francesco Nullo nella spedizione polacca. Il 5 maggio 1863, mentre Nullo cadeva sotto il fuoco dei Cosacchi, Luigi Caroli — suo aiutante di campo — fu fatto prigioniero e deportato in Siberia, dove poco dopo morì. Sul petto del morto gli altri prigionieri posero la sua catena e una corona di spine: la catena del dispotismo, le spine dell'amore... La 39ª dispensa della *Vita di Giuseppe Garibaldi* della « Collezione Storica Illustrata Rizzoli » rievoca questo dramma d'amore e di morte, e si sofferma lungamente sui preparativi che condussero all'ardimentosa spedizione dei « Mille »: Costa 70 centesimi ovunque.

# SI RIPARLA DEI FAMOSI DIMENTICATI

La viva curiosità suscitata nel pubblico dal nostro articolo « Dove sono? », in cui si dava notizia di alcuni famosi astri ormai tramontati o in provvisorio ritiro, ci consiglia di completare la serie. È giusto che si desideri vivamente di conoscere la sorte di coloro che per qualche tempo assorbirono i nostri entusiasmi e che ci sembravano pressoché immortali. Chi non ricorda, per esempio, William Hart, l'eroe dagli occhi chiari? La nostra giovinezza è tutta improntata al ricordo delle avventure cinematografiche del West: un tipo di film che W. Hart creò e Tom Mix rese definitivamente popolare. Ora il celebre *cow-boy* si è ritirato nel suo *ranch*, dove vive in solitudine. Destino naturale di un uomo che ha sempre sentito il fascino della grande prateria e che nel tempo delle macchine e dei grattacieli era giunto con troppo ritardo.

Altro carattere sentimentale, melanconico, quello di Edna Purviance, l'inseparabile compagna di Charlot in tante sue comiche (Il monello, Il pellegrino, ecc.): l'attrice vive ancora a Hollywood, ma appartatissima, viaggia spesso. È appena uscita da una grave malattia.

***Il "monello" è all'Università di Santa Clara (Calif.): davanti a pile di libri così voluminosi Jackie Coogan penserà senza dubbio con infinita nostalgia al lontano tempo in cui andava con Charlot a rompere i vetri delle case.***

Una sorte più borghese ha avuto Nita Naldi, la vamp delle vamp. La ricorderete in « Cobra », ma soprattutto in quel « Sangue e arena » dove con Rodolfo Valentino giuocò il più esuberante dei suoi ruoli. Dicono che sia diventata più grassa del necessario. Chi invece ha conservato l'antica grazia è Phillis Haver, sposatasi a New York con William Seeman. « La casa è molto più interessante dello *studio* » dice Phillis. E divide il suo parere Bessie Love che si dedica tutta al bambino che ha avuto da William Hawks. Anche May Mac Avoy, l'eroina di « Ben Hur », preferisce fare la mamma piuttosto che la stella.

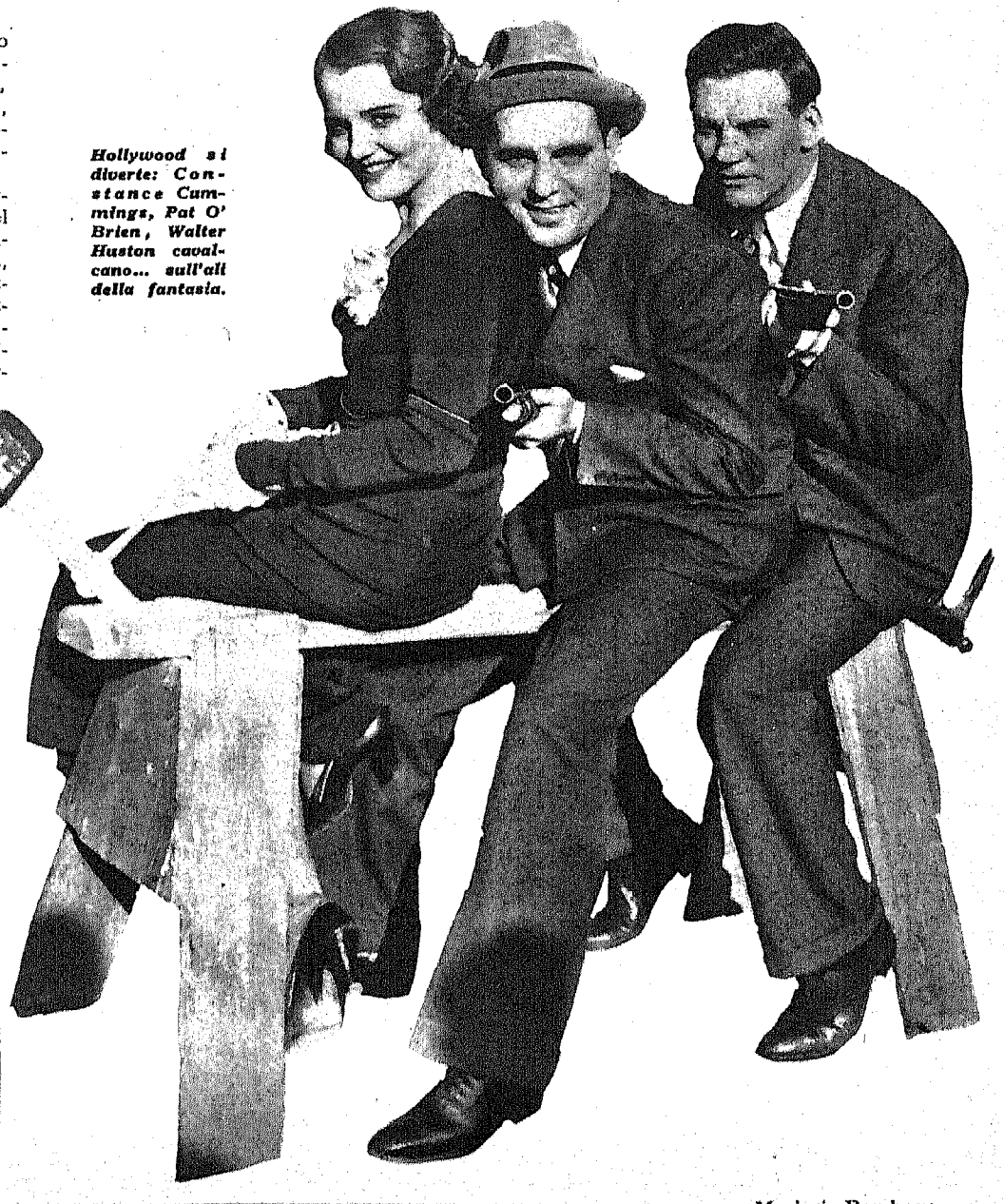
Come abbiamo notato anche l'altra volta, il varietà ingoia gran parte dei transfughi del cinema. Il vedere « in carne e ossa » coloro che adorammo come ombre è sempre una straordinaria attrattiva.

Laura La Plante, l'allegra, la travolgente Laura, che fu *partenaire* in tante commedie con Reginald Denny, si è sposata abbandonando del tutto lo schermo per le ribalte. Ora fa una *tournée* negli Stati Uniti con l'attore Edward Everett Horton. Similmente Jacqueline Rogan, Gilda Gray, la celebre danzatrice che lanciò lo *shimmy*, si son dato al teatro e al music-hall. Così Patry Ruth Miller, Pauline Frederick.

Fra gli uomini il più pratico è stato Antonio Moreno. Ha sposato una ricca vedova ed è uno degli affaristi più conosciuti del Messico. Invece Charles Rogers ha firmato un lungo contratto con una compagnia di radio-diffusione. Secondo lui, il cinema gli lasciava troppo poco tempo per svagarsi. Chi non perde il suo tradizionale buon umore, nonostante sia stato messo un po' da parte, è quel Jach Mulhall, detto « l'irlandese sorridente », che avete veduto spesso girare con Dorothy Maelhaill, altro diavolo vivente dello schermo. Quando lo chiamano per una parte, magari non importante, in certi film prodotti da case indipendenti, Jach accorre; altrimenti si produce in questo o quel varietà, lieto di sbarcare onorevolmente il lunario.

Sapete chi rivedremo forse sullo schermo? Alla Nazimova, la grande tragica del muto. Pareva che Hollywood volesse definitivamente dimenticarsi di lei, ma ora, dopo un grande successo ottenuto dall'attrice in un teatro di New York, sono quattro le case che si disputano l'onore di ingaggiarla. Per i curiosi, il titolo della commedia interpretata dalla Nazimova è «Mourning Becomes Electra ».

Recentemente un giornale americano fece un'inchiesta presso il pubblico formulata così: «Quali sono gli attori che vorreste rivedere sullo schermo? ». E il pubblico diede la maggioranza dei suffragi ad alcuni scomparsi: Barbara La Marr, morta tragicamente nel 1926, Theodore Roberts (il Mosè di « I dieci comandamenti »), Rodolfo Valentino, Alma Rubens, Mabel Normand (morta nel 1930 dopo una lunga malattia), colei che fu implicata nell'assassinio di William Dermond Taylor, William Reid, spentosi dopo una terribile malattia nel 1923. Fra i viventi le simpatie si sono concentrate su Lilian Gish, che attualmente recita con enorme successo nella Broadway, Anna O. Nilsoron, ritiratasi dal cinema dopo un incidente che le produsse la frattura del bacino, Barry Norton, in giro per i mari del Sud dove spera di... dimagrare, Marjorie Rambeau, sposatasi un anno fa con il milionario Francis A. Gridger; Hans Larson, il connazionale di Greta Garbo, ritiratosi in patria dove vive tranquillamente; Charles Ray. Charles Ray, lo ricordate, tentò la fortuna come produttore di film, ma il suo primo lavoro ingoiò tutti i dollari che egli aveva accumulato come attore. Un particolare veramente americano: il Ray diede una grande festa a Hollywood durante la quale annunciò ufficialmente... il suo fallimento. Dopo scomparve per riapparire un anno dopo sui palcoscenici dei varietà. Rod La Rocque, che si diverte un mondo a fare il marito di Wilma Banky e a passare ore e ore nel suo laboratorio da cui sono uscite tante piccole invenzioni; Harry Langdon, il comico valorosissimo scoperto da Mak Sennet, ma non troppo fortunato (può darsi che il pubblico sia accontentato presto, dato che Al Jonson lo vorrebbe scritturare per un suo prossimo film).



***Hollywood si diverte: Constance Cummings, Pat O' Brien, Walter Huston cavalcano... sull'ali della fantasia.***

***Gli attori Evi Maltagliati e Alberto Rabagliati in una scena del romanzo "La carovana dell'Amore" di Mura, che si è iniziato a puntate su "Piccola", rinnovata nel formato e nella materia.***

Chi va, chi viene, chi torna. E ciascuno lascia in noi un' eco come il motivo di una canzonetta: attimi o giorni della nostra vita.

*Jules Parme*

# I NUOVI FILM

*« Gli uomini, che mascalzoni »* - *Realizzaz. di Mario Camerini* - *Interpretaz. di De Sica, Lia Franca, Cesare Zoppetti.*

Ecco una ciambella riuscita col buco per puro miracolo. Ma si è corso un bel rischio. Far bolle di sapone, attingendo nelle risorse finanziarie d'una fabbrica, con la speranza che non scoppino ma riflettano l'iride, non è davvero consigliabile, soprattutto in un momento simile. Camerini ha voluto tentare l'esperimento e gli è andata bene. Qualche santo lo deve proteggere. Mi narrò, una sera, prima di iniziarne la lavorazione, l'argomento di questo scenario, scritto in collaborazione col De Benedetti e, francamente, stavo per mettermi le mani nei pochi capelli che mi son rimasti. Mi trattenni, per non gettare acqua sul suo entusiasmo e ci bevemmo su un Benedettino. «Chi vivrà vedrà » pensai. Grazie a Dio abbiamo vissuto e visto, e non senza stupore. Sta' a vedere che i cinematografisti finiranno col convincerci che un cannone è veramente un buco con un po' di ferro attorno.

Che c'è in questo film? Nulla. Non una favola che di per sé interessi, non vere trovate, non personaggi tipici, non tecnica insolita, non vedute panoramiche da trasecolare, non un'attrice da sognarsela. Eppure tutto fila, si ride, si passa un'ora lieta, si loda la bravura del regista e degli interpreti. Fatti non trascurabili. Ma tutto è dovuto, senza dubbio, alla vena di Camerini, che ha improvvisato via via episodi e battute, con un continuo senso della comicità, del più garbato umorismo, e si direbbe con una segreta gioia di costruttore, che si sia proposto di dimostrare come si possa far consistere anche il vento. Si è servito per questo, dei più triti elementi della cronaca spicciola: amoretti di allegri operai con disinvolte commesse di negozio; un autiere (meglio che autista) il quale, accusando improvvise indisposizioni della macchina affidatagli, si rifiuta di servire i padroni per andarsene in gita sui laghi con la sua bella; un padre, conducente di tassì, bonaccione e indulgente, cui non par vero di dar marito alla figlia e accetta il primo disoccupato che càpiti; e, come scenario, Milano, così, per cambiare, e la Fiera Campionaria, messinscena già bell'e fatta e sfruttata con misura. (Carina la trovatina della macchina distributrice di profumo, accanto al banco della ragazza, da cui, per prolungare il colloquio, l'innamorato si fa spruzzare a varie riprese e poi, andandosene, lascia una scìa di acuto odore che fa voltare la gente). E, in primo piano, da cima a fondo, i due fidanzati che non si capiscono e bisticciano per rappacificarsi subito dopo.

La graziosa musica di Bixio sottolinea spesso l'azione; di lui, De Sica canta con garbo una canzone nuovissima, che piace. Lia Franca non ha molte corde al suo arco, ma è semplice, vera, appassionata e perciò meritevole di fiducia. Zoppetti è, dialetto a parte, perfetto. E anche la fotografia è lodevole.

*« I démoni dell'aria »* - *Realizzaz. di George Hill* - *Interpretaz. di Wallace Beery, Clark Gable, Conrad Nagel, Edwards Cliff, Doroty Jordan, Marjorie Rambeau.*

Il «sempre più difficile» dei film aviatorî americani, succedutisi in questi ultimi anni, in un crescendo d'ambizioni e conquiste, forse ha toccato con « I dèmoni dell'aria » il diàpason. Non so immaginare come si potrebbe andare oltre. E se nei precedenti, nonostante prodigi e catastrofi, qualcosa d'artificioso, di voluto, di meccanico, impedì sempre alla parte che chiameremo documentaria, tecnica, di fondersi con l'argomento ideato, e di dare ad esso un pathos drammatico, causa l'ibrida mescolanza tra eroismi e banali storie d'amore, questa volta si è riusciti a trovare, non soltanto una perfetta rispondenza tra l'argomento sentimentale e gli episodi di volo, ma a interpretare veramente il dramma anche per mezzo degli arditismi aerei. Qui, le macchine e gli uomini formano un tutto omogeneo, sempre necessari agli sviluppi drammatici, cioè all'arte. Gli apparecchi non costituiscono una *élite* separata nella *troupe* degli esecutori, sdegnando, come in altre opere, gl'interpreti di riposo; ma s'adattano senza sforzo alle esigenze della fantasia e alla promiscuità con uomini e cose terrestri, incorporandosi ad essi, per naturale attrazione. Bellezza delle avventure a parte. Bravi gli attori; ma Wallace Beery ha creato un tipo di sergente indisciplinato e brontolone, e allo stesso tempo innamorato del suo mestiere e devotissimo ai superiori, davvero indimenticabile. E bisogna riconoscere che, nei suoi riguardi, il doppiaggio della voce non ha tolto prestigio; può darsi anzi che gli abbia giovato. Al contrario, chi ha regalato alla povera Doroty Jordan quel miagolìo da gatta in amore, che supplica le beccate? Il successo è stato pari allo sforzo gigantesco compiuto dalla « Metro Goldwyn », Ma non poteva essere altrimenti. Nei « Dèmoni » non è nulla da scoprire. Basta guardare e abbandonarsi.

*Enrico Roma*

# Prigionieri

(V. pag. 8-9)

La famiglia dei Conti Reichendorf è una delle più antiche e nobili famiglie prussiane. Da tempo immemorabile i suoi membri hanno versato per la patria il loro sangue in tutte le guerre.

Il nome di Reichendorf è per tutta la Prussia sinonimo di patriottismo e di valore.

Nel 1914, non appena dichiarata la grande guerra, il Conte Reichendorf, generale a riposo, invia i suoi quattro figli sul fronte di battaglia.

. . . . . .

Gli anni passano. Siamo ora nel 1918.

La casa Reichendorf ha sofferto gravemente. Il Conte ha perduto tre figli in guerra e soltanto Dietrich, il minore, gli è rimasto. Il vecchio generale ha per sole consolazioni le cure di Axelle, fidanzata di Dietrich, che è con lui al Castello, e l'inalterabile convinzione che la Germania vincerà la guerra.

La carestia, conseguenza del conflitto mondiale, comincia a farsi sentire anche dai Reichendorf. Le provviste di combustibile e di alimenti sono quasi esaurite e perfino il vecchio Castello è in pessime condizioni a causa della mancanza di manutenzione, ed è salvato dalla completa rovina soltanto per l'intervento dello stesso Kaiser il quale ordina che parco e Castello siano trasformati in campo di concentramento per i prigionieri: questi saranno addetti ai restauri necessari.

Tra i prigionieri internati nel campo vi è un giovane sergente francese chiamato Dumaine.

Una notte egli ed un piccolo gruppo di francesi suoi amici che hanno fatto la guerra insieme a lui, fuggono e cercano temporaneo rifugio nel castello, ma sono scoperti da Axelle che rifiuta loro alimenti e ricovero. Sono quindi subito catturati ed avvertiti che un secondo tentativo di fuga sarà punito con la morte.

Qualche tempo dopo Dumaine attira ancora su di sé l'attenzione delle autorità del campo per l'eroismo da lui dimostrato nello spegnere, da solo e con grave rischio della vita, un incendio sviluppatosi nel castello.

In seguito a ciò il capitano Elbing, l'ufficiale che comanda il campo, parlando con Dumaine, viene a sapere che questi è un ingegnere elettricista e lo incarica di installare nel castello un impianto elettrico per l'illuminazione. Dovendo eseguire questo lavoro Dumaine ha occasione di avere frequenti contatti con Axelle, e nonostante che i giovani siano di nazionalità nemiche, si sentono attratti l'uno verso l'altro irresistibilmente.

Quando Dietrich ritorna a casa per una breve licenza non tarda a ripartire per il fronte, certo di non ritornare mai più indietro. Poco tempo dopo i camerati di Dumaine scappano una seconda volta e cercano di nuovo rifugio nel castello. Dumaine, che essi incontrano, per solidarietà, li rifornisce di armi e si unisce a loro. Axelle questa volta non li scaccia ed anzi cerca di proteggerli, ma il capitano Elbing li scopre e li fa ricondurre al campo per essere giustiziati.

Il capitano Elbing, da prima dello scoppio del conflitto europeo, ama Axelle, ma il suo amore è senza speranza; egli ha rinunziato a lei perché durante la guerra è rimasto terribilmente mutilato.

Disperata per la condanna di Dumaine, Axelle, che conosce i sentimenti che il capitano nutre per lei, spera di indurlo a salvare la vita dei prigionieri fingendo per lui un amore che non sente. Ma l'ora dell'esecuzione si avvicina e la fanciulla, comprendendo che con la sua finzione non può riuscire a nulla, si reca da Elbing per confessargli tutto e gettare se stessa in sua balìa.

Elbing è così commosso dalla disperazione e dalla sincerità di Axelle che dà un contr'ordine. È questa la prima azione antimilitare che egli abbia mai compiuto nella sua vita.

Quasi immediatamente dopo, la notizia che l'armistizio è stato dichiarato arriva al campo. Elbing, nella convinzione che in tempo di pace non vi sia posto per lui, sente che non ha più nessuno scopo nella vita e si uccide.

Per Axelle e Dumaine si inizia una nuova vita piena di speranze.

Volumi rilegati in raso impresso in oro a 5 LIRE CIASCUNO

Sono usciti i due primi volumi della collezione:

## I classici dell'amore

Li troverete in vendita presso tutte le librerie e le edicole del Regno.

UGO FOSCOLO

**Lettere d'amore ad Antonietta Fagnani**

*Il più bello, il più appassionato, il più avvincente tra gli epistolari italiani d'amore, in cui lo spirito avventuroso e insofferente del grandissimo poeta si rivela in tutta la pienezza di una crisi. (260 pagine).*

P. MÉRIMÉE

**Carmen - Don Giovanni**

*Le più celebri novelle d'uno scrittore maestro nel creare tipi di donna come Carmen e nel rappresentare tipi di uomini come Don Giovanni, in un quadro di dolci e terribili vicende. 300 pagine in carta finissima, traduzione perfetta, caratteri di facile e riposante lettura.*

**Ogni mese esce un volume. 60 volumi formeranno l'intera collezione. Abbonamento ai primi 24 volumi (4 serie): LIRE CENTO**

Ogni volume viene scelto con indagine accurata e tradotto direttamente dalla lingua originale. *Vaglia a:* Rizzoli & C. - Piazza C. Erba, 6 - Milano

È USCITO il 22° fascicolo del
MEDICO IN CASA
ENCICLOPEDIA DELLA SALUTE
80 pagine, 88 articoli, 70 illustrazioni, 2 tavole a colori. Voci importanti, quali: encefalite, endocardite, endometrite, enfisema, enuresi notturna, epidemia, epilessia, erbe, eredità, ernia, ecc.
Una copia, in tutta Italia, costa cinque lire.

# QUICK

**Presentiamo alcune belle scene di "Quick" interpretato da Lilian Harvey e Jules Berry. Produzione Erick Pommer. Messa in scena di R. Siodmak.**

# Carmen Boni in Italia

La realtà romanzesca!...

Una donna italiana si trova a Parigi. Parigi, badate bene, la decantata culla della eleganza, la città miracolosa delle vanità femminili! Ebbene, questa donna ha bisogno di un paio di scarpette, di un'ondulazione speciale per le sue chiome di seta... Sapete che fa? Monta in automobile, fila via attraverso la *banlieau*, e giù, giù, giù, Grenoble, Lione, Modane, eccola in Italia, a Roma. Duemila chilometri e più per venire a Roma a farsi far la testa e a comprarsi le scarpette. Due giorni di sosta e via, di corsa, a Parigi, per riprendere il lavoro che ferve negli studii di Augusto Genina.

Volete ora sapere chi è questa donna straordinaria? È Carmen Boni. Non volete credere a quel che vi ho detto? Fate pure, deliziose lettrici. Ma, ve lo giuro, è la sacrosanta verità. In questi due giorni romani ho seguito passo passo Carmen Boni ed ho potuto constatare che essa non aveva proprio altro da fare che questo: farsi fare la testa e comprarsi le scarpette. Niente altro!

Carmen Boni, del resto, è fatta così. Ama appassionatamente la sua terra, la sua Roma, ed ogni scusa è buona perché essa salti in macchina e, via, precipiti qui in quarta velocità. È del resto un'autista meravigliosa e può permettersi questi lussi ogni volta che il suo lavoro ha un po' di sosta. Questa volta il viaggio è stato più faticoso del solito, per il caldo. Ma il problema è stato risolto facilmente: chè la bella Carmen s'è messa in pigiama e la Parigi-Roma è stata compiuta in quattro giorni a venire e quatro a tornare.

Non mi sono fatto scappare l'occasione per domandare a Carmen Boni notizie del suo lavoro.

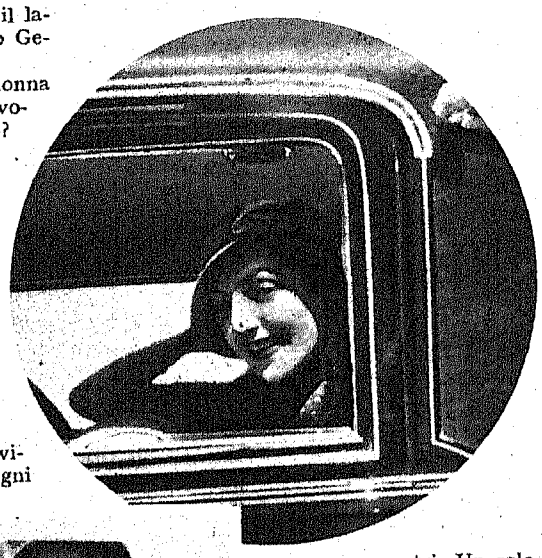
— Le ultime novità sono queste: a Deauville ho vinto il Grand Prix d'Eleganza per le attrici cinematografiche francesi che fanno dell'automobilismo. Notate che io, italiana, ho vinto un Grand Prix destinato alle attrici francesi. Il fatto non è privo di significato... Come se ciò non bastasse ho finito l'« Ultimo Lord » di Falena. È la seconda volta che interpreto questo film. Lo feci muto in Italia e l'ho rifatto parlato in Francia. Il mio ultimo successo parigino è «Tot et sa chance»: un successo pieno ed intero, vi assicuro. Sono molto fiera di tutto questo perché mi sembra d'essere in un certo qual modo ambasciatrice di italianità in terra di Francia. Riesco a parlare nel francese più puro, data l'esperienza ormai lunga, ma il mio stile resta sempre italiano e lo impongo a mezzo delle simpatie che il pubblico francese nutre per me.

— E che cosa avete in vista per l'avvenire?

— Un altro film. Si comincia appena sarò a Parigi.

— Diretto da chi?

— Da Genina, sempre, come tutti gli altri. Un solo film ho fatto senza Genina: «L'aiutante dello Zar», che fu diretto da Ivan Mosjoukine. Per il resto sempre Genina, che è un direttore impareggiabile.



— Si dice che Genina stia trattando un film in doppia versione con la Cines...

— Chissà?...

— E voi? quando tornerete a lavorare in Italia?

— Chissà?... — il secondo « chissà » è più ermetico del primo! « Chissà » perché...

Le verità è che Carmen Boni morirebbe di gioia se la si invitasse a far un film in Italia. E sarebbe ora che ciò avvenisse perché è assurdo che un'attrice così nostra, così perfetta si lasci a disposizione della industria straniera!

Qusta conversazione s'è svolta sulla terrazza del Pincio, in uno di quei meravigliosi tramonti romani che fanno tanto bene e tanto male a chi li guarda con occhi attenti. L'ora era dunque propizia alle confidenze, e alla filosofia spicciola. È stato così che Carmen Boni ha esposto le sue idee sulla vita e sull'amore del nostro tempo. Ha delle idee precise la diva Carmen in argomento... e sarebbe interessante riferirle qui. Ma sarebbe anche troppo lungo.

*Jeves*

***Carmen Boni a Roma***

## *Harold Lloyd in Italia*

*Il celebre comico americano Harold Lloyd è in Europa. Egli è accompagnato da sua moglie, Mildred Davis, da suo fratello, e dai suoi tre bambini Peggy, Gloria, e Harold Jr. Questo è il primo viaggio europeo di Harold ed egli conta di visitare minutamente i principali paesi, impiegando circa 3 mesi. I bimbi trascorreranno questo tempo in una villa sulla Riviera.*

*Il primo paese che Harold visiterà, dopo aver sistemato i figlioli, è l'Italia. Difatti, per il 16-17 di questo mese egli è atteso a Milano da dove proseguirà per Venezia. Harold concederà un' intervista a « Cinema Illustrazione ». Il nostro Luigi A. Garrone che ha già fissato con il divo un appuntamento, lo interrogherà su un argomento di grande interesse.*


# I GRANDI SEGRETI

*Ognuno ha l'età che dimostra. Ecco perchè dovete restare giovani, fare scomparire i difetti, ridare vigoria e tinta naturale ai capelli, sopprimere i peli deturpanti, curare il colorito e la freschezza della pelle, ecc., coi seguenti prodotti meravigliosi e veramente scientifici:*

**CADUTA DEI CAPELLI** I capelli sono la poesia del viso. Se i vostri capelli sono radi e stentati, se vi cadono in modo uniforme od a placche, se s'imbiancano anzitempo, se avete forfora o prurito, non aggravate il vostro stato coll'uso di acque odorose inutili, ma ricorrete subito alla **Pomata Capillogena** del Dr. Lavis, che è un tonico e fortificante poderoso della vitalità del bulbo. Questa pomata, alimentando e nutrendo i capelli, ne arresta prontamente la loro caduta, sopprime la forfora e rende la capigliatura folta e rigogliosa, morbida e soffice. Successi continui, incontestati. Un vasetto L. 12,50 (*cura di 4 vasetti L. 46*).

**CAPELLI BIANCHI** I capelli bianchi invecchiano. Invece restituite loro il bel colore naturale di gioventù usando la portentosa Lozione Viennese, innocua, d'impiego facile e segreto. Successo immancabile, garantito. Non essendo una tintura, non macchia e non lascia traccie, che rivelino il suo impiego. Una bottiglia L. 12 (*4 bottiglie L. 44*).

**ONDULAZIONE PERMANENTE** I capelli ondulati dànno al viso un aspetto più giovane. Potete conservare una bella ondulazione ed arricciatura marcata per dei mesi di seguito usando il **Crinefil**, di impiego facilissimo e sicuro. Grande economia. Un flacone L. 10.

**PELI DETURPANTI** Costituiscono il più atroce oltraggio all'estetica femminile. Non aggravate però di più il vostro stato coll'uso d'inutili depilatori. Rendete invece *definitiva* la scomparsa dei peli, colle meravigliose **Acque Tricofaghe**, le quali, divorando i peli e le loro radici, rendono impossibile l'ulteriore crescita. Prezzi:

Acqua Tricofaga N. 1 per peli del viso L. 11
» » » 1 » » corpo » 11
» » » 2 per radici » 14

La cura consiste nell'uso dei due liquidi N. 1 e N. 2.

**LENTIGGINI** Fate scomparire le macchie della pelle, le efelidi, le lentiggini, le maschere della gravidanza, ecc., colla Lozione **Cyclamen**, che in pochi giorni dà una nuova pelle pura, esente da ogni imperfezione e da ogni macchia. Risultati sorprendenti. Un flacone L. 11.

**CIGLIA** Una parte della vostra anima si manifesta attraverso le sopracciglia. Colla Crema Mirella, impedirete alle ciglia e sopracciglia di cadere, affretterete il loro sviluppo e le farete crescere belle e forti. Un vasetto L. 6,50.

**CREMA DIMAGRANTE** Se avete il collo grosso, il doppio mento, il ventre sporgente, le anche esagerate, le caviglie ingrossate, ecc., potete eliminare questi difetti colla Crema **Algal**, a base di erbe marine, che fa fondere i depositi adiposi e diminuire le parti sulle quali è applicata. Un vasetto L. 12,50 (*cura di 4 vasetti L. 46*).

**PALLORE** Le guancie leggermente rosee dànno splendore allo sguardo, arrotondano il viso e tolgono ogni traccia di fatica. Stimolate in modo naturale, senza rossetti, la vostra colorazione col **Succo di Rose Rosse**, prodotto innocuo e meraviglioso. Un flacone L. 12.

**MANI** Rendete bianche, morbide e fini le vostre mani colla Crema **Glauo**, di straordinaria efficacia. Un tubo grande L. 7,50.

**GRATIS** UN LIBRO che vale oro, dato in regalo a tutti.

*Mandateci subito un'ordinazione di almeno L. 25, accompagnata da questo ritaglio, riceverete in regalo una copia della preziosa pubblicazione* I NUOVI SEGRETI, *raccolta completa e pratica di ricette, formule e segreti, di facile preparazione per ottenere, conservare ed accrescere la bellezza e la seduzione.*

*L'un solo segreto, una sola ricetta, un solo consiglio di questo libro vi compenserà largamente della spesa.*

**Riceverete merce franca di ogni spesa per qualsiasi quantitativo anche minimo, indirizzando tutte le ordinazioni a mezzo di cartolina vaglia, lettera, ecc., a:**

**LA SCIENZA DEL POPOLO - Via A. Vespucci, 65 C. I. TORINO (110)**

*Passando davanti alle edicole avete osservato le due copertine a colori di* **Mata Hari?**

***Avete mai visto** due copertine a colori stampate in maniera tanto perfetta?*

**MATA HARI**

emozionante film-romanzo di 36 pagine, illustrato con 22 scene tratte dall'omonimo film (interpreti principali Greta Garbo e Ramon Novarro) costa in tutte le edicole

**UNA LIRA UNA LIRA UNA LIRA**



# BRUNO CORRA

ha scritto per *Novella* il suo nuovo romanzo

## LA CORSA AL PIACERE

È un romanzo d'amore, che si svolge nell'insidiosa cornice di lusso della vita moderna...
Creature lanciate in una corsa al piacere, ignare delle sofferenze e delle delusioni che le aspettano...
Personaggi di profonda e dolorosa umanità, alle cui vicende vi appassionerete fin dalla prima puntata...
*La corsa al piacere* comincia su *Novella* di questa settimana. *Novella* costa centesimi 50 in tutta Italia.

# Le emigrate: Mary Raoul

***Bianco e nero:* *Mary Raoul alla roulette.***

Dopo Grazia del Rio, cilena, ecco Mary Raoul, viennese — ma affermatasi pur essa sulle scene italiane — che ci viene rapita dai parigini. Mary Raoul, molto nota a Milano — dove ballò a lungo all'Odeon — e nelle altre città italiane, andò questa primavera a Parigi e piacque tanto che i dirigenti della Pathé Natan la scritturarono immediatamente per « La Fleur d'Oranger », riconfermandola per altre pellicole per l'autunno.

Nell'estate la graziosa, affascinante viennese era a San Remo, contemporaneamente alla compagnia negra di Evelyn Dove. Il nostro fotografo, che aveva colto Evelyn Dove al tavolo della *roulette*, fece scattare un'altra volta l'obiettivo e colse fra due negri quel meraviglioso fiore di carne bianchissima: una deliziosa faccina, ma triste... perché ai primi giri della pallina parecchi biglietti da cento avevano già preso il volo: la bianca puntava sul rosso, mentre usciva il nero.

Mary è il più puro campione della dolce e biricchina grazia viennese, dalle forme rotondette, dal passo svelt issimo: il suo attirante sorriso è candido e perverso nel medesimo tempo, mentre il suo corpo flessuoso vola nell'aria con ritmo vertiginoso nelle spire vorticose che il suo compagno le fa descrivere roteandola ora in alto ed ora rasente terra, mentre i musicisti occhieggiano spauriti, temendo di vedersela piombare ad un tratto fra il leggio ed il sassofono.

Oppure, nel languore di un valzer viennese, l'irreprensibile marsina del compagno e il suo serico vestito larghissimo — fra il quale occhieggia il candore di una gamba o di un torso perfetto — vengono improvvisamente ad assumere una posizione che i maestri di ballo non usano insegnare: il ballerino tiene Mary dinanzi a sé, sollevandola a braccia tese, e continua così il suo valzer, senza che essa tocchi più terra. I successi che Mary Raoul ebbe quale danzatrice a Parigi le procurarono la scrittura per « La Fleur d'oranger », nella quale pellicola essa, oltre che ballare, canta e parla nel più puro francese, idioma che padroneggia, come le altre lingue principali. Da San Remo, Mary ripartì per Parigi per completare la pellicola, prima d'iniziare un giro a Biarritz, a Deauville, e poi in Scandinavia, mentre una nuova scrittura cinematografica l'attende per l'autunno a Parigi. L'anno scorso a Deauville essa vinse un concorso per le più belle gambe; così non abbiamo voluto defraudarne della riproduzione i nostri lettori che non hanno agio di ammirarle sotto il tavolo verde o nell'abito del valzer.

Z.

***Mary Raoul sugli scogli dell'"Imperatrice".***


## ESAME GRATUITO DEI CAPELLI

Qualora verificate i seguenti sintomi nei vostri capelli, come **crosta lattea, forfora, caduta (anche a chiazze), biforcature o spezzatura, formazione dei nodini, capelli troppo grassi o secchi, ricrescita troppo lenta, rada, precoce canizie, ecc.,** siete ancora in tempo per evitare l'ulteriore sviluppo di queste malattie e prevenire così danni permanenti e irreparabili.

La calvizia non è ereditaria, ma si sviluppa sempre maggiormente per negligenza. A nessuna età si devono avere capelli grigi. La signora Anna Csillag con i suoi 77 anni conserva ancora completamente folta e bionda la sua capigliatura.

Distaccate qui — *aggiungete 50 centesimi in francobolli per la risposta.* — Scrivete chiaro.

Nome .....

Indirizzo .....

Professione ..... Avete della forfora? .....

Luogo ..... Sono secchi o grassi i vostri capelli? .....

Capoluogo di Provincia ..... È sensibile e delicato il vostro cuoio capelluto? .....

Età ..... Vi cadono i capelli? ..... Indicate le malattie avute di recente .....

Si deve rispondere coscienziosamente a queste domande e su tutti i punti. **Aggiungete alcuni capelli strappati dal vostro pettine,** in questi ultimi tempi. Saranno esaminati gratuitamente e con garanzia della più assoluta discrezione sul vostro caso. Le mie note non abbandoneranno mai i miei archivi.

**Ditta ANNA CSILLAG - MILANO N. 135 - Viale Murillo, 34**



## SIGNORA

*La bellezza è un dono di Dio al quale dovete consacrare l'assistenza più attenta.*

**LA BOCCA** *scrigno ermetico di seduzioni è la zona più stellata del fascino femminile.*

**I DENTI** *sono le stelle che illuminano la vostra bellezza, diffondono sulla vostra carnagione i riflessi più splendenti della salute e della grazia.*

*Per mantenere e difendere questo tesoro vogliate adoperare*

DENTIFRICIO **"jodont"**

*un preparato scientifico che agisce come Medico e come Mago*

**"jodont"** diventerà il vostro insuperabile amico e ci sarete grata del consiglio.

E' un prodotto CHIOZZA & TURCHI a base di sapone d'olio d'oliva purissimo, jodio allo stato nascente, glicerina bidistillata.

*Del mio solo due cose mi hanno accompagnato, la Fede, ed il delizioso Jodont.*

*Gaby Bugeaud*

***Presso tutte le buone farmacie ed i migliori rivenditori di profumerie.***


# CORTIGIANA

(*Continuaz. da pag.* 6).

ed il fruscio delle foglie, essi credettero di aver di nuovo scoperte le tracce della fuggiasca, e si lanciarono in quella direzione.

Tutto il bosco, allora, tornò silenzioso attorno a lei.

### Capitolo X.

### LA STRADA NELLA VALLE.

Ma, ora, bisognava fuggire! Non poteva più rimanere sola nella villetta degli Spencer, perché i suoi persecutori sarebbero certamente tornati, e l'avrebbero, ad ogni costo, costretta a tornare con loro al *ranch*, a subire nuovi e più brutali maltrattamenti.

Ma, come uscire dal suo nascondiglio? Probabilmente i due uomini non avevano ancora abbandonata la caccia, né avrebbero voluto abbandonarla, dopo di averla condotta, con tanta tenacia, per un mese.

Susanna conosceva bene quei boschi: nelle lunghe passeggiate compiute con Rodney, li aveva esplorati da capo a fondo. Sapeva che, oltre la cresta di quelle montagne, giù nella valle, correva una strada che l'avrebbe portata lontano, in un altro stato e che, una volta allontanatasi da quella regione, difficilmente avrebbero potuto raggiungerla di nuovo. Il meglio da fare era di attendere la notte, senza alcun dubbio.

Col favore delle tenebre avrebbe potuto uscire e avviarsi verso la nuova mèta, valendosi della conoscenza che essa aveva dei sentieri. Qualche villaggio, o qualche città, l'avrebbe trovato per la strada, ed avrebbe potuto mettersi a lavorare, guadagnandosi la vita. Intanto, avrebbe potuto scrivere a Rodney, indicandogli il luogo in cui si sarebbe trovata, così egli avrebbe potuto venirla a prendere, e condurla seco, lontano, al sicuro da ogni pericolo.

Decise di seguire questo piano, ma bisognava attendere ancora parecchie ore, perché il sole era ancora alto. Il mezzodì non doveva essere lontano; fece rapidamente un calcolo, e si avvide che doveva proprio essere quell'ora; si stese sul muschio che copriva il fondo della grotta, e pensò di dormire, anche per ingannare l'appetito. Non osava raccogliere le frutta, temeva che ogni rumore la potesse denunciare. Il cuore le batteva forte.

Dormire, però, le riuscì impossibile, per lo stato di ansia e di agitazione in cui si trovava; le ore le parevano interminabili. Soltanto verso sera si appisolò un poco, ma fu presto destata da un rumore di fronde. Con ogni precauzione sporse il capo verso l'entrata, e trasse un profondo sospiro di sollievo. Era il vento, che faceva stormire tutte le foglie del bosco, che pareva risvegliato. I rumori del bosco avrebbero coperti quelli della fuga. Poteva tentare, ora che l'oscurità era discesa.

Avrebbe voluto avviarsi verso la casa, rifocillarsi, raccogliere il suo mantello; ma pensò, e giustamente, che Ohlin e Fergusson, ora che avevano scoperto il suo nascondiglio, vi avevano dovuto far ritorno per mettersi in agguato, allo scopo di riacciuffarla quando ella vi si fosse ripresentata.

2. - (*Continua*).

"IL SECOLO ILLUSTRATO" - Centesimi 50

FILIPPO PIAZZI, direttore responsabile — GIUSEPPE MAROTTA, redattore capo

*Direzione e Amministrazione:* Piazza Carlo Erba, 6 - Milano

*Stampato nello Stab. RIZZOLI & C. - Milano - 1932 - Anonima per l'Arte della Stampa.*

Abbonamenti:
Anno L. 20; Semestre L. 11

# Cinema Illustrazione

Pubblicità
per un millimetro di altezza
larghezza una colonna: L. 2.50

FREDRIC MARCH
il giovane primattore attualmente più popolare in America. (Foto Paramount)